



€ 3* in Italia — Giovedì 2 Marzo 2023 — Anno 159°, Numero 60 — ilsol24ore.com

*In vendita abbinata obbligatoria con la Guida Academy n.3 (Il Sole 24 Ore € 3 + Guida Academy n.3 € 1). Solo ed esclusivamente per gli abbonati. Il Sole 24 Ore e la Guida, in vendita separata



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Oggi con Il Sole Academy Italia, la guida alle nuove scuole delle aziende



— a 1,00 euro oltre al prezzo del quotidiano disponibile il secondo fascicolo

Procura europea
All'Italia il record d'indagini e frodi contro la Ue
Primato dell'Iva

Giovanni Negri — a pag. 29



SPREAD BUND 10Y **186,00 +3,70** | FTSE MIB **27315,08 -0,59%** | XETRA DAX **15305,02 -0,39%** | CAC40 **7234,25 -0,46%** | **Indici & Numeri** → p. 35 a 39

L'ISTAT RICALCOLA I DISAVANZI

Bonus per i lavori in casa, 81 miliardi di deficit extra per il triennio 2020-22

Gianni Trovati — a pag. 5



Domani alle 12,30 videoforum. A pagina 4 del Sole di oggi risposte e chiarimenti ai dubbi dei lettori

I CORRETTIVI AL DL

Il Mef: misure non ripetibili
Prime aperture sulle cessioni crediti già avviate

Dell'Oste e Trovati — a pag. 4

L'AUDIZIONE

Confindustria: per gli interventi in corso servono regole transitorie

Nicoletta Picchio — a pag. 4

PANORAMA

DOPO LA STRAGE

Migranti, scontro sul flop dei soccorsi Oggi Mattarella in visita a Crotona

Montano le critiche al governo e al ministro dell'Interno, Piantedosi, per la gestione dei soccorsi del barcone carico di migranti naufragato domenica davanti alle coste calabresi. Finora 67 i morti accertati a cui oggi renderà omaggio il presidente della Repubblica Sergio Mattarella nel palazzotto dello sport di Crotona. A Crotona sarà anche Ely Schlein, neosegretaria Pd, che in Parlamento ha chiesto le dimissioni di Piantedosi, così come ha fatto il leader di Azione, Calenda. La premier Meloni invoca iniziative concrete della Ue. — a pagina 10

L'INCHIESTA DI BERGAMO

Covid: indagati Conte, Speranza, Fontana e Gallera

Chiusa dalla procura di Bergamo l'indagine sulla mancata zona rossa a marzo 2020 ad Alzano e Nembo. Indagati Giuseppe Conte, Roberto Speranza, Attilio Fontana e Giulio Gallera. — pag. 10

LETTERA

L'AUTONOMIA RILANCIA LA POLITICA

di Attilio Fontana — a pagina 14

BANCHE

Il Cda di Unicredit: a Orsel stipendio fino a 9,75 milioni

Confermate le indiscrezioni della vigilia: il cda di UniCredit proporrà agli azionisti uno stipendio per il ceo Andrea Orsel che potrà arrivare fino a 9,75 milioni di euro — pag. 13

FABBRICHE DEL FUTURO

Satelliti torinesi per il benessere degli astronauti

di Lello Naso — a pagina 15

Nova 24

Economia spaziale Razzi, Europa verso un modello Nasa

Leopoldo Benacchio — a pag. 21

Nordest

Domani con il Sole in Veneto, Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
1 mese soli 4,90 €. Per info: ilsol24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

La Cina riparte, Pil 2023 in decollo

Economia internazionale

L'indice Pmi per il settore manifatturiero segna l'incremento massimo dal 2012

Per gli economisti il governo indicherà come obiettivo una crescita superiore al 5%

L'indice dei direttori acquisti nel settore manifatturiero in Cina è salito a febbraio a 52,6 punti, il livello più alto da undici anni. È solo uno dei vari indici che segnalano la ripartenza dell'economia cinese, alimentando anche l'ottimismo dei mercati. Gli economisti prevedono che il governo fissi per il 2023 un obiettivo di crescita sopra al 5% dal modesto 3% dello scorso anno. Ma non mancano gli elementi di fragilità interna ed esterna che suggeriscono cautela. — alle pagine 2-3 con un'analisi di **Giuliano Noci**

STIMA PRELIMINARE

Germania, a febbraio l'inflazione resta alta

Isabella Bufacchi — a pag. 12

Auto, tedeschi decisivi per lo stop ai motori termici

Voto a Bruxelles

È appeso alle decisioni del governo tedesco il via libera del Consiglio europeo alla messa al bando dei motori termici dal 2035, come ha

proposto la Commissione Ue e approvato in Parlamento a metà febbraio. Il ministro dei Trasporti tedesco, il liberale Wissing, ha evocato il voto contrario in assenza di una proposta sull'uso dei carburanti sintetici per gestire la flotta attuale. L'Italia ha già preannunciato il "no". **Romano** — a pag. 6



VENTIQUATTRO IMPIANTI MYRTHA POOLS

Per le Olimpiadi di Parigi 2024 piscine made in Italy

Luca Orlando — a pag. 20

Piscine italiane per le Olimpiadi 2024. Il centro di Saint Denis a Parigi

Supercommissario e cabina di regia per la lotta alla siccità

Emergenza idrica

Una cabina di regia tra tutti i ministeri interessati per definire un piano idrico straordinario nazionale d'intesa con Regioni ed enti territoriali: un commissario straordinario «con poteri esecutivi» che garantisca l'attuazione di quanto programmato dalla cabi-

na di regia: e un'iniezione di semplificazioni e deroghe, via decreto legge, per accelerare i lavori essenziali. Il tavolo idrico che si è riunito per la prima volta ieri in tarda mattinata presieduto dalla premier Giorgia Meloni ha provato a disegnare la direzione di marcia del governo per risolvere la crisi che sta mettendo a dura prova la filiera agroalimentare e quella energetica. **Manuela Perrone** — a pag. 8

FEDERALIMENTARE

Mascarino: allarme etichette, la minaccia è Ecoscore

Micaela Cappellini — a pag. 17

LA PROPOSTA ALLE PARTI SOCIALI

Un codice di autodisciplina per favorire le maternità

Per favorire la natalità nelle imprese il Governo sta lavorando a un Codice deontologico - da discutere con aziende e parti sociali - che punta su tre principi cardine: agevolare la continuità di carriera delle madri che lavorano, promuovere la cura dei

bisogni di salute delle donne, incentivare tempi e modi di lavoro più vicini alle esigenze di chi ha figli, inclusi smart working, part time e nidi. Ad annunciare il suo arrivo il ministro della Famiglia Eugenia Roccella. **Marzio Bartoloni** — a pag. 7





GIOVEDÌ 2 MARZO 2023

www.corriere.it

In Italia EURO 1,50 | ANNO 148 - N. 51

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

ARISTON
Comfort sostenibile per la tua casa
ariston.com



Il nuovo libro di Carlo Rovelli
Viaggio nei buchi bianchi:
una sfida verso l'ignoto
di **Telmo Pievani**
alle pagine 32 e 33



Domani su 7
Kusturica e Diego
«È il mio angelo»
di **Luca Mastrantonio**
l'inserto in edicola con il Corriere

ARISTON
Comfort sostenibile per la tua casa
ariston.com

Il mondo cambiato

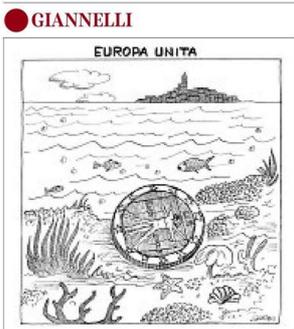
L'EUROPA E I RISCHI INEVITABILI

di **Angelo Panebianco**

Wang Yi, l'emissario di Xi Jinping, incontra gli americani a Monaco e poi vola a Mosca da Putin. La Cina propone il suo piano di pace a sostegno dell'alleato russo. La guerra in Ucraina si rivela apertamente per ciò che è sempre stata: posta in gioco in una partita triangolare fra Stati Uniti, Cina e Russia. All'Assemblea generale dell'Onu una schiacciata maggioranza di Paesi condanna l'aggressione russa ma esiste anche, guidata da Cina e India, una consistente minoranza (ne fanno parte, fra gli altri, diversi Paesi africani) che si astiene, rifiutando di schierarsi contro Putin. Il G20 si spacca, con la Cina, ancora una volta, al fianco della Russia. Il mondo è diventato multipolare ma, come ha osservato un acuto commentatore, Robert Kagan, c'è poco da stare allegri. I sistemi internazionali multipolari del passato non erano pacifici: le grandi potenze venivano coinvolte con grande frequenza in guerre locali e, periodicamente, entravano in conflitto (armato) fra loro. La differenza — e che oggi le grandi potenze (e anche qualche media potenza) dispongono di armi nucleari.

L'unico modo che abbiamo noi occidentali per arginare il caos montante in età multipolare, e per difendere i beni di cui abbiamo fin qui goduto (pace, libertà, prosperità) è mantenere, oggi e in futuro, unità e coesione. Proprio ciò che russi e cinesi pensano che non saremo in grado di mantenere a lungo.

continua a pagina 26



Prima ondata I pm di Bergamo: epidemia colposa. La perizia: si potevano evitare oltre 4 mila morti

Covid, indagati eccellenti

Sotto accusa anche Conte, Speranza e Fontana. L'ex premier: tranquillo

di **Maddalena Berbenni** e **Giuliana Ubbiali**

Inchiesta Covid per i morti di Bergamo, 19 gli indagati per epidemia colposa. Tra questi l'ex premier Conte, l'ex ministro Speranza, il presidente della Lombardia Fontana e l'ex assessore Gallera, e anche Brusaferrò, Miozzo e Locatelli. I fatti risalgono alla primavera del 2020. Tre i filoni: la chiusura e la riapertura dell'ospedale di Alzano, la mancata «zona rossa» in Val Seriana e l'assenza di un piano pandemico aggiornato.

alle pagine 2 e 3 **Logroscino**

LA RICOSTRUZIONE

Il super focolaio e il dilemma della zona rossa

di **Armando Di Landro**

Val Seriana, Bergamo. E poi Nembro, Alzano. Siamo al 20 febbraio 2020. Qui, come nel Lodigiano, il Covid infuria. Ma se a Lodi la «zona rossa» è decisa dopo 24 ore, nella Bergamasca non arriva.

alle pagine 2 e 3

Almeno 40 vittime Arrestato il capostazione, via il ministro



Le lamiere accartocciate dei due convogli che si sono scontrati frontalmente a Larissa: almeno quaranta i morti

Grecia, scontro fra treni Strage di universitari

di **Francesco Battistini**

Un treno merci si è scontrato con un treno di pendolari. È strage a Larissa, in Grecia. Almeno 40 i morti, molti di loro sono studenti universitari che tornavano a casa. L'ipotesi dell'errore umano: arrestato il capostazione.

a pagina 17 **Ricci Sargentini**

INTERVISTA CON BONACCINI

«Va unito tutto il Pd»

di **Maria Teresa Meli**



Ora l'obiettivo è coinvolgere l'intero partito. Dopo le primarie del Partito democratico parla Stefano Bonaccini: «Dobbiamo impegnarci per evitare nuovi addii. Sull'Ucraina la linea non cambierà».

a pagina 13

IDATI DELL'ISTAT

Superbonus, cresce il deficit Giorgetti: era una «droga»

di **Federico Fubini** e **Enrico Marro**

Il Superbonus presenta il conto. I 120 miliardi di credito d'imposta si sono scaricati sul deficit pubblico degli ultimi tre anni. Che nel 2022 è stimato dall'Istat all'8 per cento anziché al 5,6 come era stato programmato. «È stata tolta una droga ed è finita la grande illusione», dice il ministro Giorgetti. «Anche l'Europa è con noi».

alle pagine 10 e 11

LA UE E LO STOP NEL 2035

Benzina e diesel, un fronte di Paesi contro il blocco

di **Francesca Basso**

Lo stop dal 2035 alla vendita in Europa di auto a benzina e diesel torna in discussione. Quattro Paesi (Italia, Polonia, Germania e Bulgaria) potrebbero creare una «minoranza di blocco» nella riunione degli ambasciatori presso la Ue: voto rinviato a domani.

a pagina 28

IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

La mareggiata pitagorica

Nel convalidare il fermo di due prenti scafisti del naufragio di Cutro, il giudice delle indagini preliminari Michele Ciociola così esordisce: «In attesa dell'atteso ed osannante turismo crocieristico, l'Italia scopre altri esotici viaggi alla volta di Crotona e dintorni». E, in attesa dell'atteso, continua: «Lungi dall'ergersi alla Cassandra di turno, chi scrive, gravato dagli orrori dell'ultima mareggiata pitagorica, si accinge a vergare l'ultimo fermo disposto in materia di immigrazione clandestina». Vergato il quale, conclude: «Lo sbarco in esame non può essere ritenuto il frutto di un accordo tra quattro amici al bar che, imbuttitisi per caso in 180 disperati, decidono di affrontare i perigli del mare per speculare sul desiderio di libertà dei di-

spersi medesimi».

Che cosa può avere indotto il sarcastico estensore dell'ordinanza ad affrontare i perigli di una prosa spumeggiante ai limiti dell'esoterico pur di scrivere un atto giudiziario come se fosse un libretto di Metastasio? E volendo egli comunicarci che, sulla base della sua esperienza, gli scafisti russi sono stati sostituiti da quelli turchi, per quale motivo ha usato queste parole: «Si fa peraltro presente, sul canale esperienziale, come, venuta meno la manovanza ruffosofona, agli aurighi dei natanti siano quasi esclusivamente di nazionalità turca». Non è facile capire in che modo i dannati scafisti si siano trasformati in aurighi, ma dipenderà dall'antenna: i canali esperienziali li prende malissimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Siamo SACE.
Sosteniamo le
imprese italiane.
Per crescere
insieme.



WWW.SACE.IT
800.269.264

30302
9 771120 498008
Pagine Italiane Sped. in A.P. - DL 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c.1, DGR Milano

483-001-001



Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

la Repubblica

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Tiratura: 163.061 Diffusione: 189.229 Lettori: 1.482.000

Rassegna del: 02/03/23

Edizione del: 02/03/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1



la Repubblica

Fondatore *Eugenio Scalfari*

Direttore *Maurizio Molinari*



La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Giovedì 2 marzo 2023

Anno 48° N° 50 - In Italia € 1,70

LA STRAGE DI CUTRO

Processo alla Guardia costiera

Il soccorso marittimo a Roma e Reggio Calabria decise di non avviare un'operazione Sar per la barca di migranti in base alle direttive sulla "difesa dei confini". Il ministro Piantedosi: "Sono orgoglioso di essere un questurino". Salvini sotto assedio. Meloni si appella all'Ue ma comincia a dubitare della linea dura

Mattarella vola oggi a Crotona per rendere omaggio alle vittime. Lo stesso farà Schlein

Il commento

Le regole tradite

di **Gianluca Di Feo**

Incerfa, Alerfa, Mrsc, Imrc, Ncc. In questi acronimi burocratici si cela il groviglio di competenze e regolamenti che ha trascinato nell'abisso 67 esseri umani. La rete creata dall'Italia e dall'Europa per vigilare sul mare, con una pletera di centrali operative, aerei, navi, droni, elicotteri e strumenti hi-tech, non ha fatto nulla per impedire che un barcone carico di disperati venisse travolto dalle onde. Dietro questa strage ci sono responsabilità penali, che verranno accertate dalla magistratura, e una colossale responsabilità politica del governo Meloni: considerare l'immigrazione una questione di ordine pubblico, relegando in secondo piano la vita di bambini, uomini e donne. La stessa visione drammaticamente ipocrita che spinge i ministri Salvini e Piantedosi a occultare le colpe sull'inefficienza letale capovolgendo la realtà dei fatti: per loro, il problema è diventato la partenza dei profughi, non chi li ha lasciati schiantare sugli scogli.

● continua a pagina 23



Crotona, i parenti delle vittime

La storia

In fuga dalla Tunisia, un Paese al collasso

di **Martinelli e Mastrolilli**
● a pagina 6

Guardia costiera sotto accusa per non aver attivato le procedure Sar di ricerca e salvataggio per i migranti naufragati a Cutro. Mattarella oggi a Crotona per rendere omaggio alle vittime. Schlein contro Piantedosi: «Si dimetta».

di **Candito, Ciriaco, Del Porto Foschini, Messina, Visetti e Ziniti** ● da pagina 2 a pagina 7

Diritti



▲ **Le due leader** La segretaria del Pd Elly Schlein e la presidente del Consiglio Giorgia Meloni

Elly e Giorgia, duello sulla femminilità

di **Michela Marzano** ● a pagina 10

Pd

Il nuovo corso riparte dal dialogo con i 5 Stelle



di **Casadio, De Cicco e Vitale**
● alle pagine 8 e 9

Come un gatto in tangenziale

di **Alessandro De Nicola**

Capalbio o Coccia di Morto? Dove troverà i suoi elettori la neo-segretaria del Pd Elly Schlein? In quella che nell'immaginario collettivo è la località principe del radical chic woke italiano o nella spiaggia celebrata nei film di Antonio Albanese? Presto per dirlo, certamente.

● a pagina 22

IN LIBRERIA

Enzo Jannacci
Ecco tutto qui

Paolo Jannacci
Enzo Gentile

Paolo Jannacci ed Enzo Gentile raccontano la vita e le canzoni di Enzo Jannacci

HOEPLI

Inchiesta Covid

Indagati a Bergamo Speranza, Conte Fontana e altri 16

18 marzo 2020: i camion con le bare

dal nostro inviato **Paolo Berizzi**
● a pagina 15

Domani in edicola

il venerdì

L'IMPORTANZA DI CHIAMA MARISSI LUCIO

Sul Venerdì Dalla & Battisti gemelli diversi

Grecia

Scontro tra treni nella notte Strage di studenti

Larissa: il luogo dell'incidente

di **Christos Mazaris**
● a pagina 14

Sped. in abb. post. 02/03/23 Roma, via Cristoforo Colombo, 20 Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb. Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C. Milano - via Winkelman, 1 - Tel. 02/574941, e-mail: pubblicita@manzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00 - Grecia, Malta € 3,50 - Croazia KN 22 / € 2,92 - Svizzera Italiana CHF 3,50 - Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

con Capolavori della Letteratura Giapponese €10,60



Servizi di Media Monitoring

PRIME PAGINE



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

Dir. Resp.: Massimo Giannini

Tiratura: 108.472 Diffusione: 141.588 Lettori: 822.000

Rassegna del: 02/03/23

Edizione del: 02/03/23

Estreato da pag.: 1

Foglio: 1/1

IL DIBATTITO

La premier e l'idea delle donne "Vittime dell'ideologia gender"

DACIA MARAINI - PAGINA 24



GLI SPETTACOLI

Crescentini e quelle scene hot "abusate" dagli sceneggiatori

RAFFAELLA SILIPO - PAGINA 25



IL PERSONAGGIO

Gli ottant'anni di padre Bianchi "Sentito il sapore della sconfitta"

DOMENICO AGASSO - PAGINA 30



LA STAMPA

GIOVEDÌ 2 MARZO 2023



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



L'azienda cartaria che garantisce la sostenibilità

1,70 € II ANNO 157 II N.59 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II DL.353/03 (CONV.IN.127/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it



CUTRO, MELONI SCRIVE A VON DER LEYEN. ANCORA GIALLO SUI SOCCORSI. LE OPPOSIZIONI CONTRO IL TITOLARE DEL VIMINALE

Schlein: "Piantedosi deve dimettersi"

La leader del Pd: "Dal ministro parole indegne". Ma Salvini lo blinda. Lollobrigida: "Fare chiarezza"

L'ANALISI

NOI, PRIGIONIERI DEI NOSTRI CONFINI

CONCITA DE GREGORIO

Domande di semplicità estrema, perché di fronte alle enormità questo succede: l'essenziale torna per incanto a essere tutto quello che serve e che basta. Dunque per esempio. È vero che un modo sicuro per non rischiare la vita è non partire, come saremmo certissimi di non divorziare se evitassimo di sposarci e di avere figli se non facessimo l'amore. È anche vero che l'essere umano tende a fare quel che gli sembra più propizio in quel momento e che è istintivamente propenso a correre il pericolo minore. Sempre secondo la sua percezione che, si sa, è spesso fallace specie col senno di poi: quindi ostinatamente l'umanità da secoli si unisce in matrimonio o quel che è, si riproduce talvolta sbandatamente e se la casa è in fiamme si butta dalla finestra, poiché la certezza di morire bruciacchi è un terrore superiore all'eventualità di schiantarsi. Darei per certo che nessuno tra i padri e le madri che si imbarcano coi figli bambini voglia uccidersi e ucciderli. - PAGINA 5



ANELLO, BERTINI, CAPURSO



L'ECONOMIA

Più debito e poca crescita la lezione del Superbonus

Veronica De Romanis

Stop a diesel e benzina l'Ue e gli errori dell'Italia

Riccardo Luna

L'INTERVISTA

Cassano e la Cassazione "Io, prima presidente"

GRIGNETTIE MAGRI

Un altro tetto di cristallo viene giù con Margherita Cassano, prima donna a presiedere la Cassazione. Donna che ha dedicato tutta sé stessa alla magistratura. - PAGINE 18-19

UN ANNO DI GUERRA IL REPORTAGE UN ANNO DI GUERRA



Perché Mosca destabilizza la Moldova

ANNA ZAFESOVA

Invasione o no? Minacce o propaganda? Mentre la tensione nella piazza di Chisinau non scende, sembra di rivivere l'angoscia di un anno fa, tra voci contrastanti e dichiarazioni bellicose. - PAGINE 12-15

ALESSIO ROMENZI

L'INCHIESTA

Covid a Bergamo indagati Fontana Conte e Speranza "Epidemia colposa"

SERRA E SIRAVO



PAGINE 10-11

LA SCIENZA

NON PROCESSETE L'EMERGENZA

ANTONELLA VIOLA



Che a Bergamo, a seguito dell'identificazione dei primi positivi per Covid-19, si sarebbe potuto agire meglio e con maggiore tempestività è un fatto che gli scienziati sanno da molto tempo. - PAGINA 27

LA POLITICA

MA I PARTITISIANO RESPONSABILI

PAOLO COLONNELLO

La chiusura di un'inchiesta non è l'anticamera dell'inferno ma una prima valutazione dei fatti che dovranno essere vagliati da un giudice per le indagini preliminari. Ciononostante, il risultato del lavoro della Procura ha un risvolto paradossale. - PAGINE 10-11

IL COMMENTO

L'INACCETTABILE SCARICA-BARILE

MARCELLO SORGI

L'esordio di Schlein sulla scena politica, con la richiesta di dimissioni di Piantedosi, conferma che la nuova segretaria del Pd ha scelto, per ora, di tenersi su una linea di propaganda, dato che è la prima a sapere che chiedere dimissioni che non si potranno ottenere serve a far serrare le file al governo. - PAGINA 2

BUONGIORNO

Se avete perso di vista Rocco Casalino, sappiate della sua ricomparsa l'altra sera a Belve, la trasmissione di Francesca Fagnani. Nel corso del colloquio, non so se attingendo dal libro di memorie (Il Portavoce, Piemme) o da un'intervista precedente, Francesca ha chiesto qualche dettaglio a Rocco a proposito della sua sbandierata passione per Charles Baudelaire. In particolare, quale poesia amasse di più. Adesso non saprei, ha risposto lui, due o tre volte, costernato per i vuoti di memoria da cui è storicamente funestato. Senonché un ricordo gli è infine riemerso dalle profondità della passione: "Madame Bovary!". Che però non è una poesia, è un romanzo, e non è nemmeno di Baudelaire, bensì di Flaubert. Ma io vorrei essere clemente davanti a così poderose amnesie, perché Casalino mi è sempre stato molto simpatico.

A quanto sta la birra?

MATTIA FELTRI

co. E oggi me lo è ancora di più, saperlo smemorato apostolo di Baudelaire, uno che partecipò ai moti del Quarantotto per la democrazia, col popolo e per il popolo, e dopo l'elezione di Napoleone III fu disilluso al punto da definire il suffragio universale una scemenza cosmica. Il popolo, il popolo onesto eccetera, cominciò a stargli sul gozzo, dichiarò che nulla era tanto ridicolo come cercare la verità nella maggioranza, che in un mondo del genere si governa giusto correndo dietro alla scempiaggine della società, ovvero a un "vasto banditismo" nel quale il suddetto amato e probo popolo si rivolta soltanto se gli aumentano il prezzo della birra. Ecco, che gli piaccia uno del genere, mi rende Casalino fraterno e, se mi dice quando, andiamo a diffondere Baudelaire anche presso Conte e Grillo. —





Giovedì 2 Marzo 2023
Nuova serie - Anno 52 - Numero 52 - Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 4604, DCB Milano

UK £ 1,40 - Ch.fr. 3,50
Francia € 2,50

€ 2,00*



**Siamo SACE.
Sosteniamo le
imprese italiane.
Per crescere
insieme.**



**Gli Stati Generali dell'Intelligenza Artificiale/ L'IA
aiuta le imprese a ridurre rischi e a parlare ai clienti**

Capisani, Galli, Rizzi e Marcotriggiano da pag. 14

**Siamo SACE.
Sosteniamo le
imprese italiane.
Per crescere
insieme.**



QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



a pag. 29

Lavoro, controlli da remoto

Ispezioni lampo, "a tavolino", sulla base delle dichiarazioni di lavoratori e sindacati e senza accesso in azienda. Lo prevede il programma di vigilanza dell'Inl per il 2023

CONTRO-SEMPLIFICAZIONI

**Il modello
di dichiarazione
dei redditi
persone fisiche,
in 10 anni, si è
allungato da 82
a 182 metri.
E la modulistica
è passata da 32
a 51 pagine**

Bongi a pag. 25

Ispezioni lampo, "a tavolino", sulla parola di lavoratori e sindacati e senza accesso in azienda. A prevederle è il documento di programmazione della vigilanza 2023 dell'ispettorato nazionale del lavoro. Centro dell'azione ispettiva saranno le richieste d'intervento da lavoratori e parti sociali, con la possibilità di una loro celere definizione, sulla base degli elementi forniti dagli stessi lavoratori o sindacati, senza ispezioni in azienda.

Cirioli a pag. 31

DELIRIO IMPERIALISTA

**La Russia
ha gettato
la maschera
di paese civile**

Pardo a pag. 9

**La prima uscita della Schlein sarà a Firenze,
con forze neo sovversive contrarie al 4 I bis**



Elly Schlein, il nuovo segretario del nuovo Pd barricadero, come prima uscita ha scelto Firenze dove sabato si tiene una manifestazione antifascista; e, né più né meno, la concentrazione di forze neosovversive, dai Care ai centri sociali agli insurrezionalisti ai neobrigatisti, in funzione della liberazione dell'anarchico Cospito, aspirante stragista, gambizzatore e bombarolo esistenziale. C'è chi, di fronte a questa figlia della borghesia elvetico-americana, che qualcuno insinua sostenuta dall'immane Soros, si frega le mani, come Renzi; altri se le mordono: se questo è il nuovo corso, con la testa girata all'indietro, a 50 anni fa, stiamo freschi.

Del Papa a pag. 6

DIRITTO & ROVESCIO

Due amici italiani (Matteo Pichi e Vittoria Zanetti) hanno fondato, alla fine del 2018, Poke House, una società che opera a livello internazionale nel settore healthy bowl (il piatto unico fatto da una ciotola con dentro tutto) e che ha già raggiunto 100 milioni di euro di fatturato. Adesso festeggia il suo business con l'apertura di un secondo esercizio a Miami Beach (Usa). Il gruppo è presente anche in Ue, Olanda, Spagna, Francia, Portogallo, Romania e Austria. Dei mille collaboratori la metà è di origine internazionale. Il segreto del successo, oltre che alimentare (il pesce crudo, selezionato quotidianamente e sfilato all'ultimo) è la tecnologia. Conta infatti sul sistema omnichannel (click & collect, APP, sistemi di pagamento) e dispone di un software CRM con un programma di fidelizzazione che gode di un approccio data-driven. Queste ultime righe le abbiamo lasciate e le dedichiamo ai nostri big della politica che dicono di voler cambiare il mondo ma che non ne capiranno nulla. Pallerebbero anche nelle bowl, nelle ciotole.

**Siamo SACE.
Sosteniamo le
imprese italiane.
Per crescere
insieme.**

Per chi cerca garanzie e soluzioni assicurativo-finanziarie per far crescere il proprio business in Italia e nel mondo. Per chi investe nella sostenibilità e nell'innovazione. Per chi, come noi, vuole cogliere le sfide del domani.
#insieme2025



WWW.SACE.IT
800.269.264

*Con I bonus fiscali sulla casa a €9,90 in più - Con La tregua fiscale a €9,90 in più - Con Le nuove parole del marketing a € 12,90 in più - Con Il dizionario dei bilanci 2023 a €9,90 in più



Giancarlo Scarchilli, un film dedicato al genio di Pasolini "rabdomante" di talenti

FRANCESCO GALLO pagina 17



CATANIA
Il "liotru" in lizza per diventare un Lego
FRANCESCA AGLIERI RINELLA pagina I

GRAVINA
Presto al via i lavori per il nuovo cimitero
SIMONE RUSSO pagina IX

CATANIA
Cuffaro: «Sudano la candidata più "dc"»
SERVIZIO pagina II

GIARDINI NAXOS
Porto insabbiato dopo la mareggiata
MAURO ROMANO pagina XIV



TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA



GIOVEDÌ 2 MARZO 2023 - ANNO 79 - N. 60 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1945

CATANIA: L'EX ASSESSORA CANDIDATA ALL'ARS CON FDI

Corruzione, il pm ha chiesto l'archiviazione per Mirabella

LAURA DISTEFANO pagina 5



ACI SANT'ANTONIO

Preso l'assassino dell'allevatore di polli è il figlio dell'ex socio

LAURA DISTEFANO pagina XII

Giallo dei soccorsi accuse al Viminale

Il naufragio. Rimpallo di competenze Schlein chiede la testa di Piantedosi

LORENZO ATTIANESE, SILVIA GASPARETTO, ALESSANDRO SGHERRI pagine 2-3

J'accuse della Cei sulle «omissioni» Storie e strazio dei superstiti

TERRANOVA, TULLI pagine 2-3

L'amara ironia del gip calabrese «Viaggi esotici verso Crotona»

LORENZO ATTIANESE pagina 2

IL CUORE DI SICILIA

Catania, la favola di "Afriscilia" la cooperativa dell'integrazione che produce ortaggi alla Plaia

MARIKA FALSAPERLA pagina 14

BATTERIA SCARICA

Rinnovabili, in Sicilia progetti già pronti per 70 GW ma bloccati dalla burocrazia Commissione Via-Vas, la Regione cambia L'Italia frena l'Ue sulle auto "green"



GIUSEPPE BIANCA, MICHELE ESPOSITO, MICHELE GUCCIONE pagine 4-5

BERGAMO: 19 INDAGATI

Covid, chiusa inchiesta per epidemia colposa Conte e Speranza rischiano il processo

BRUNATI, GREGANTI pagina 7

VATICANO

Il Papa ha deciso che i cardinali pagheranno l'affitto di tasca loro

MANUELA TULLI pagina 8

INDIGESTO

Concessioni balneari: Daniela Santanchè parteciperà alla riunione del governo. In qualità di tipo da spiaggia.

Antonio Carano

www.pagine.net

Il tuo matrimonio a Castelmola uno dei borghi più belli d'Italia

Se prenoti entro marzo la prima e la seconda notte te la regaliamo noi.

HOTEL Villa Sonia *****

Ristorante PARCO REALE
HOTEL VILLA SONIA - CASTELMOLA

CASTELMOLA (ME) - Via Porta Mola, 9
Tel 0942 28082 - booking@hotelvillasonia.com

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

565-001-001



LA SICILIA

Catania

Area metropolitana
Jonica messinese

GIOVEDÌ 2 MARZO 2023

viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it

**CATANIA****Dallo sfratto all'asta
le storie di donne catanesi
che lottano per la casa**

È la casa al centro di due storie: quella di Nunzia Spampinato, che il 15 marzo sarà sfrattata, e quella di Manuela Calvagna, che vive in affitto in un appartamento adesso venduto all'asta.

AGLIERI RINELLA E QUAIOTTI pagina III

CALTAGIRONE**«Non ha ucciso Simona Florida»
I difensori chiedono l'assoluzione
dell'imputato Andrea Bellia**

MARIANO MESSINEO pagina XI

RAMACCA**Rubano un'auto a Librino
ma i carabinieri li intercettano
due fuggono, arrestato il terzo**

LUCIO GAMBERA pagina XI

**S. TERESA DI RIVA****Frana sulla Sp 23 a Misserio
dove erano in corso lavori
Ci vorrà un mese per riaprirla**

Il cedimento avvenuto nella notte è stato provocato dal maltempo. Attivata una viabilità d'emergenza al servizio delle borgate a monte visto che vorrà almeno un mese per mettere in sicurezza la strada.

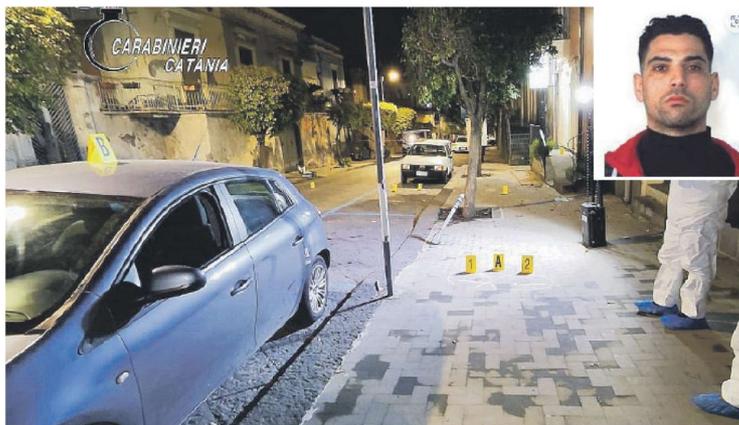
GIANLUCA SANTISI pagina XV

L'agguato di Acì Sant'Antonio. I carabinieri hanno fermato il 33enne Antonino Cosentino Killer per "vendicare" il padre

**L'indagato
incastrato
dai residui
di polvere
da sparo
trovati in auto**

I carabinieri hanno bloccato Antonino Cosentino, commerciante di pollami di 33 anni, ieri notte in via Giuffrida. Per la magistratura è lui l'assassino di Francesco Ilardi. Il 52enne è stato freddato con un colpo di revolver calibro 38 lunedì sera davanti un circolo ricreativo di caccia ad Acì Sant'Antonio. Nelle prossime ore sarà fissata l'udienza di convalida del fermo. L'indagato è nel carcere di piazza Lanza.

LAURA DISTEFANO pagina XII



Il luogo dell'agguato ad Acì Sant'Antonio e nel riquadro la foto di Antonino Cosentino, accusato dell'omicidio

CATANIA**Pubbliservizi, sindacati
all'Ars: "Soddisfatti
ma restano perplessità"**

I rappresentanti dei sindacati hanno partecipato alla riunione della Commissione bilancio dell'Ars per capire meglio le tempistiche della nuova Azienda speciale che dovrà prendere il posto della Pubbliservizi.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina II

CATANIA**L'ispettrice Digos parla
di messaggi e telefonate
di Luca Sammartino**

Al processo per corruzione elettorale sentita la funzionaria che si occupa dell'indagine che vede imputato il vicepresidente della Regione. La prossima udienza è fissata per il 19 settembre.

LAURA DISTEFANO pagina IV

LA CURIOSITÀ

Il "liotru" con i mattoncini Lego e Giovanni Mirulla (nel riquadro)



Anche il "liotru" in lizza per diventare un Lego L'idea di un laureando è un omaggio alla città

**Servono 10mila
sottoscrizioni
perché il
progetto di
Giovanni Mirulla
diventi realtà**

FRANCESCA AGLIERI RINELLA

Mattoncino (Lego) dopo mattoncino alla conquista dei collezionisti e del mondo.

È l'idea lanciata da Giovanni Mirulla, laureando catanese in Ingegneria informatica che oltre a lavorare come ingegnere del software (software engineer) e a insegnare robotica nelle scuole ha proposto all'iconica casa dei celebri mattoncini di realizzare anche "il liotru", il famoso e amato monumento. Un omaggio alla città e ai catanesi.

Giovanni - che in concreto si occupa della progettazione, dello sviluppo e dell'aggiornamento di prodotti software - ha creato il rendering del monumento di piazza Duomo, simbolo della città, valorizzando i colori dell'elefante (il grigio), quello della lava (il nero) e del marmo (il bianco). Ha progettato appunto il software con i mattoncini Lego, la struttura e scelto i colori più simili a quelli del "liotru" tra quelli presenti nella gamma Lego per renderlo quanto più verosimile. Una riproduzione fedele della fontana, dell'elefante in pietra lavica, della base ornamentale e dell'obelisco egiziano.

«Tutto è nato per caso - racconta Giovanni a La Sicilia - essendomi sempre occupato di robotica, con la conquista di premi nazionali e internazionali. Ho avuto la possibilità di insegnare in diverse scuole elementari, medie e superiori e ho seguito gli studenti preparandoli per un'importante competizione che è la "First Lego League" che permette di realizzare dei robot Lego e di competere. Quest'anno tra impegni universitari e lavorativi però non sono stato in grado

di seguirli costantemente e nel tempo libero ho iniziato a lavorare a questo progetto per aiutare gli studenti e facendolo presentare "il liotru" alla gara. Ma il caso ha voluto che la Lego lo ha approvato, quindi i ragazzi non ne hanno potuto usufruire. E spero a questo punto che la città possa sfruttare quella che è una vetrina a livello mondiale».

Un'idea che è così tanto piaciuta che la Lego l'ha inserita nel suo sito. Per vedere realizzato il "liotru" è necessario che il progetto riceva 10mila support (al link <https://ideas.lego.com>). Se passerà si potranno comporre oltre ai grattacieli di New York, alle piramidi egizie, alla Tour Eiffel e al Colosseo anche il monumento etneo. Con un set che lo riproduce fedelmente e include tutti i dettagli distintivi della fontana: l'elefante in pietra lavica, una base decorata, una grande vasca circolare e l'obelisco egiziano. La Lego dovrebbe solo produrre i mattoncini di un colore "speciale" quello della pietra lavica.

«And now mbare, ni viremu sutta u liotru!» conclude così Giovanni, sul sito Lego Ideas, la sua presentazione. ●



Giovedì
2 marzo 2023



La redazione
via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 - TEL.
091/7434911 - FAX 091/7434970 - Segreteria di
Redazione Tel. 091/7434911 dalle ore 9.30 alle ore 21.00
Tamburini fax 091/7434970 - Pubblicità A. Manzoni & C.
S.P.A. - via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 Palermo
Tel 091/6027111 - Fax 091/58905

la Repubblica

Palermo



Assemblea a scuola, interviene la polizia

È successo in un istituto di Piazza Armerina: dibattito autorizzato sulla cannabis, studenti identificati

I poliziotti entrano in aula e chiedono i documenti ai rappresentanti di istituto in quel momento riuniti in assemblea, autorizzata dalla dirigenza scolastica, per discutere sul tema della legalizzazione della cannabis. È successo all'istituto Majorana - Cascino di Piazza Armerina, la cittadina in provincia di Enna. Il dibattito era stato organizzato dall'associazione nazionale "Meglio legale" che adesso preannuncia un'interrogazione parlamentare.

di Paola Pottino • a pagina 6



▲ In aula L'istituto Majorana-Cascino di Piazza Armerina (Enna)

Il caso

L'assessora alla Sanità sotto il fuoco amico
Schifani pensa a un affiancamento

di Giusi Spica • a pagina 5

LA POLEMICA

Scandalo indennità e vitalizi Ars sindacati e Chiesa alzano la voce

Coro di accuse per gli aumenti riconosciuti a deputati in carica e ex, mentre i partiti provano a correre ai ripari. La Cgil: "I salari e le pensioni della gente normale non crescono"

L'intervista

Barbagallo
"Subito la legge per riparare il Pd con Schlein cambia anche qui"

di Miriam Di Peri • a pagina 3

Dopo la bufera per l'aumento delle indennità dei deputati regionali, l'adeguamento Istat di pensioni e vitalizi degli ex parlamentari scatena nuove critiche all'Ars. Severo il giudizio dei sindacati. «Fuori dal Parlamento non si registrano più adeguamenti contrattuali al costo della vita», dice Alfio Mannino, segretario della Cgil siciliana. Ma anche dalla Chiesa si levano voci di protesta. La Consulta regionale delle aggregazioni laicali parla di «manifesta provocazione nei confronti di quanti, una moltitudine, con il proprio salario di fame, faticano a giungere a fine mese». All'Ars partiti d'accordo per varare al più presto una legge che elimini o limiti gli scatti automatici.

• a pagina 2



Il progetto dell'archivio

Fotografie, lettere e reflex il "tesoro" di Letizia Battaglia

di Mario Di Caro • a pagina 10

Lampedusa

I carabinieri "Nell'hotspot anche noi soffriamo"

di Alan David Scifo



«Occorrerebbe una nave come quelle dell'emergenza Covid. Solo così si potrebbe risolvere il problema di un hotspot sempre pieno e con condizioni che creano disagio anche a noi». I carabinieri della struttura raccontano di turni h24, di disagi e sovrappollamento.

• a pagina 9

La storia

Quei due amici uccisi dal crack "Nessun aiuto"



▲ Un'immagine di Ballarò

di Claudia Brunetto • a pagina 7

Repubblica

Il libro gratuito su Biagio Conte si ordina in edicola



www.biscottitumminello.it

f i n o



Confindustria: «Sulla misura il governo sbaglia metodo»

PAOLO RUBINO

ROMA. **Confindustria** ribadisce che le imprese sono pronte a «fare la loro parte» con acquisti che alleggeriscano lo stock di crediti incagliati del Superbonus. E avverte che di fondo c'è un problema di metodo: «La vicenda è emblematica di come l'apprezzabile intenzione originale di creare uno shock nell'economia colpita dagli effetti negativi della pandemia da Covid-19, possa naufragare se non supportata da una avveduta quantificazione dei costi di copertura e da una precisa delimitazione dell'ambito di intervento», rileva la D.g., Francesca Mariotti, in commissione Finanze della Camera.

È «una vicenda tormentata di cui - avverte - non intravediamo la fine. Perché è evidente che anche i recenti interventi necessiteranno, a loro volta, di ennesimi correttivi». Gli industriali chiedono di fare ora «fronte all'emergenza, valutando, in seguito, di calibrare diversamente gli incentivi circoscrivendone l'ambito di azione» e sotto-

lineano che «è urgente agire sul regime transitorio per salvaguardare gli interventi in procinto di essere avviati». Mentre in prospettiva è da «valutare un più ampio progetto di revisione degli incentivi» per mettere in campo una «nuova strategia» verso gli obiettivi europei di decarbonizzazione ed efficienza energetica nel settore immobiliare. Più in generale, sottolinea «con una battuta» Mariotti, la vicenda nel suo complesso «sembra quasi il cubo di Rubik: senza che si veda un metodo, si continuano a modificare le facce senza mai far combaciare i colori».

Se è vero che ci sono «considerazioni imprescindibili» alla base dell'intervento del governo sul Superbonus, per **Confindustria** «non possono validare le modalità con cui è stato attuato il repentino blocco delle operazioni di sconto in fattura e cessione».



Peso: 10%

BATTERIA SCARICA

Rinnovabili, in Sicilia progetti già pronti per 70 GW ma bloccati dalla burocrazia
Commissione Via-Vas, la Regione cambia
L'Italia frena l'Ue sulle auto "green"

GIUSEPPE BIANCA, MICHELE ESPOSITO, MICHELE GUCCIONE pagine 4-5

Rinnovabili, in Sicilia progetti pronti per 70 GW bloccati dalla burocrazia

"Fit for 55". È la quota che dovrebbe raggiungere tutta Italia nel 2030
Terna ha già autorizzato l'allaccio in rete per 4,35 GW, manca la Regione

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. La Sicilia deve diventare hub energetico del Mediterraneo e per questo Terna sta calibrando la rete, affinché fra i nuovi caviddotti sotto-

marini e terrestri sia possibile trasferire i flussi energetici dal Nord-Africa verso i nodi del Nord-Europa, garantendo così la copertura del 100% del fabbisogno di energia dell'Unione europea grazie a sole e vento. Però anche l'Italia da sola potrebbe generare una

potenza adeguata ai consumi europei (e la Sicilia occuperebbe il secondo posto dopo la Puglia), se solo si sbloccasse la costruzione di impianti "green".

Ad oggi, secondo l'agenda del pacchetto climatico europeo "Fit for 55",



Peso: 1-14%, 4-48%, 5-10%

l'Italia entro il 2030 dovrebbe installare nuovi impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili per una potenza complessiva di 70 GW per coprire almeno il 65% del fabbisogno nazionale ma, nonostante gli sforzi del governo per fronteggiare la crisi energetica determinata dal blocco di fornitura del gas russo, la nuova generazione di elettricità "green" arranca. Ebbene, grazie a Terna, la società che gestisce la rete nazionale di trasporto dell'energia, è possibile mettere a nudo un dato "monstre" che punta il dito contro il responsabile di questo enorme e grave ritardo: la burocrazia.

In Italia sono state presentate 4.401 richieste di autorizzazione per costruire impianti fotovoltaici e eolici per un totale di ben 303,27 GW, cioè più di quattro volte l'obiettivo fissato dalla "Fit for 55", di cui 120,07 GW da campi fotovoltaici (2.831 progetti), 75,65 GW da fattorie eoliche onshore (1.426 pratiche) e 107,55 GW da fattorie eoliche offshore (a mare) per 144 impianti.

Questi dati sono relativi soltanto alle richieste di allaccio alla rete elettrica presentate a Terna. Senza questo requisito, infatti, non è possibile richiedere l'autorizzazione alla Regione competente. E ora ne veniamo a conoscenza grazie alla nuova piattaforma online di Terna, "Econnexion" che fornisce la geolocalizzazione e aggiorna lo stato delle pratiche di propria competenza per ciascuna regione e per ogni comune. Se guardiamo anche solo alle richieste di allaccio alla rete già autorizzate da Terna, ricaviamo 25,6 GW per 572 impianti, di cui

14,20 GW di fotovoltaico, 10,87 GW di eolico onshore e 0,57 GW di eolico offshore, potenze che potrebbero subito entrare in produzione, se solo la burocrazia delle pubbliche amministrazioni concedesse i nulla osta.

Il paradosso è che la Sicilia, da sola, potrebbe coprire l'obiettivo nazionale dei 70 GW. Infatti, nell'Isola sono state presentate a Terna 934 richieste per altrettanti progetti capaci di generare una potenza installata di 73,05 GW, così divisi: 667 impianti fotovoltaici per 36,05 GW, 237 iniziative di eolico onshore per 12,56 GW e 30 progetti di eolico offshore per 24,43 GW. Nel caso dell'Isola, Terna ha già rilasciato i nulla osta per l'allaccio alla rete (quindi ha nel frattempo investito per costruire un'infrastruttura nuova capace di ricevere questi flussi aggiuntivi) a 70 progetti per 4,35 GW di potenza. Pratiche che si trovano ferme alla Regione in attesa di autorizzazione e che potrebbero già oggi dare un notevole contributo al "piano Mattei" del governo Meloni.

In dettaglio, si tratta di 59 impianti solari per 3,91 GW, 10 eolici onshore per 0,30 GW e uno eolico offshore da 0,14 GW.

Tornando alle richieste presentate, la provincia che può dare il maggiore contributo è Trapani con 25,02 GW e 210 progetti. Qui spicca per dimensioni il settore eolico offshore che conta 14,97 GW con 18 progetti. Seguono Palermo con 10,57 GW, Catania con 10,3, Ragusa con 8,08 GW (di cui 6,81 con eolico offshore), Caltanissetta con 6,36

GW, Enna con 5,16 GW, Agrigento con 4,02 GW, Siracusa con 3,62 GW e Messina con 0,19 GW.

L'altro paradosso è che nel pacchetto europeo "Fit for 55", il target assegnato alla Sicilia è di 10,08 GW entro il 2030, di cui 7,62 GW di solare, 1,06 GW di eolico onshore e 1,40 GW di eolico offshore. Dunque, già oggi, se le P.a. dessero il parere positivo ai progetti già autorizzati da Terna all'allaccio in rete, la Sicilia sarebbe a metà strada per raggiungere l'obiettivo fissato in tempo utile. Per non parlare di tutti gli altri progetti in coda. C'è da augurarsi che dalla riformata commissione tecnico-scientifica e dai competenti uffici regionali arrivino nuovi impulsi per smaltire la giacenza, in senso positivo o negativo, per dare finalmente efficienza e trasparenza a questo mercato lasciando spazio a quegli operatori corretti che con iniziative lecite intendano anche contribuire all'obiettivo europeo della decarbonizzazione, sfruttando al massimo le risorse naturali di irraggiamento solare e di vento che vedono la Sicilia favorita nel bacino mediterraneo.



LA SPINTA DELLE RINNOVABILI



Via-Vas, ora si cambia target e più audizioni

Lotta ai burosauri. Il nuovo regolamento dell'assessorato al Territorio la commissione dovrà velocizzare i pareri, sanzioni a chi produce meno

REGIONE

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Adesso che il governo Schifani è passato dalle parole ai fatti sulla Cts, commissione tecnico specialistica Via-Vas, sarà possibile rimettere ordine sulle cose da fare, evitando che il collo di bottiglia che spesso si pone come terminale negativo delle attese dei privati nelle autorizzazioni, diventi un elemento insostenibile. Certo, quando matureranno i numeri bisognerà anche valutare quanto "il loop" sia stato creato dal precedente organo al capo del quale c'era il docente universitario Aurelio Angelini, poco amato dal governatore Renato Schifani e quanto il cambio di passo avrà invece prodotto i suoi risultati. Al momento si riparte da altro.

Sarà il regolamento di funzionamento che verrà predisposto a breve dall'assessorato al Territorio a dare esecutività nel dettaglio all'atto di indirizzo che il governo Schifani ha reso esplicito con lo schema di modifica della Commissione tecnica specialistica Via-Vas.

Si sta lavorando a una griglia di target con obiettivi specifici da raggiungere da parte della commissione all'interno della quale ci saranno anche effetti "sanziona-

tori" per chi produrrà meno.

Allo studio c'è intanto l'ipotesi di riduzione della parte fissa dei compensi, ma soprattutto il criterio individuato andrebbe a basarsi su un taglio dei compensi ai commissari; verrebbero a quel punto retribuiti non più sulle ore impiegate nell'esame delle pratiche, ma sul lavoro effettivamente svolto. Un rapporto quindi, diretto, che subentrerebbe, o dovrebbe, tra velocizzazione dell'esame delle pratiche, pareri resi ed esiti finali. A essere considerati tra i discriminanti dell'attività dei commissari anche la difficoltà dei pareri resi.

Basterà tutto questo a disinnesicare la miccia del problema, a rendere vincolo e fruizione due lati non più in conflitto e il sistema delle autorizzazione improvvisamente rigenerato?

Difficile dirlo. L'assessore al Territorio Elena Pagana sta limando alcuni punti, ma soprattutto cerca di trovare il migliore equilibrio utile all'agibilità della commissione. Su una cosa sono tutti d'accordo e rientra tra quelle che lo stesso Angelini aveva più volte fatto notare: la trafila delle burocrazie, non solo all'interno della Regione sarà una trincea difficile da scavare per chiunque nel raccordo del lavoro della commissione, chiamata ad operare su una materia che in alcuni casi intreccia casi di studio specifici e di difficile soluzione. Quel che si può fare però deve essere fatto nell'ot-

tica dell'ottimizzazione del tempo.

A partire dalle audizioni che, almeno nelle intenzioni di chi sta predisponendo i nuovi strumenti dovrebbero sostituire, ove possibile, una serie di interlocuzioni ufficiali che spesso in passato hanno appesantito i vari round. L'altro criterio che rientra nel "non detto delle cose" e che potrebbe fare parte di una nuova filosofia di gestione, più che di una serie di step espliciti è il ricorso ai pareri fatto viaggiare al minimo indispensabile. Anche questo però è un dato molto teorico che attende la conferma del lavoro a venire.

Il controcanto della versione "smart" a tutti i costi è quello legato anche alla delicatezza di molti dossier che saranno al vaglio della Cts.

Velocità e lotta alle lentocrazia infatti possono incontrare limiti fatali nell'approfondimento di alcune fasi dei procedimenti. La speranza a quel punto è di non ripiombare nell'incertezza senza fine dei tempi morti. ●



Peso:26%

VIA LIBERA ALLA COMMISSIONE, REBUS PRESIDENTE

Antimafia, sfuma l'idea Varchi in Fdi ora il nome caldo è Russo

ANNA LAURA BUSSA

ROMA. Prende il via la dodicesima Commissione Antimafia. L'Aula del Senato approva per alzata di mano il disegno di legge che la istituisce e che era già stato licenziato dalla Camera. Così a breve, non appena tutti i gruppi avranno indicato il nome dei propri rappresentanti (ognuno avrà il suo), 25 senatori e 25 deputati potranno riprendere a indagare sul fenomeno mafioso così come avviene ininterrottamente dal 1983 a oggi.

In realtà, quella della lotta alla criminalità organizzata da parte della politica è una storia molto più lunga. Limitandoci al periodo repubblicano, già nel 1948, all'indomani della strage di Portella della Ginestra (1 maggio 1947), si era parlato della necessità di dar vita ad un organismo parlamentare per approfondire un fenomeno delinquenziale che allora si considerava circoscritto alla sola Sicilia. Ma è dal 1962 che nasce la prima Commissione d'inchiesta con poteri simili a quelli attuali. La sua attività non si concluse con la fine della legislatura, ma andò avanti come

una sorta d'inchiesta permanente che durò di fatto fino al luglio 1976. Ci sono state delle interruzioni, come avvenne nella VII legislatura, ma poi si andò avanti ininterrottamente, con una Commissione d'inchiesta Antimafia dopo l'altra. Passando dalla presidenza Dc di Nicola Lapenta a quella dell'esponente del Pci Abdon Alinovi. Poi fu la volta di Gerardo Chiaromonte, sempre Pci e di Luciano Violante (Pds). La prima donna a presiederla fu la forzista Tiziana Parenti, che poi passò la mano a Ottaviano Del Turco e quest'ultimo a Giuseppe Lumia. Nel 2001 alla guida della Bicamerale tornò Forza Italia con Roberto Centaro. Mentre nella XV legislatura toccò a Rifondazione Comunista con Francesco Forgione. In quella successiva, il presidente fu Beppe Pisanu e nella XVII Rosi Bindi. L'ultima Antimafia fu guidata dal pentastellato Nicola Morra.

Ma su chi sarà il prescelto orale voci si rincorrono. Al momento sembrerebbe tramontata la candidatura di Carolina Varchi che, per presiedere la bicamerale, dovrebbe dimettersi da vicesindaco di Palermo, ipotesi

questa che a Fratelli d'Italia piacerebbe poco. E così al suo posto, visto che la maggioranza avrebbe deciso che la presidenza spetti al partito di Giorgia Meloni, potrebbe arrivare il senatore palermitano Raoul Russo.

Commenti positivi per l'ok all'Antimafia arrivano da tutti i partiti: da FI, che con la senatrice Daniela Ternullo, si dice pronta «a lavorare nel segno della continuità di un lavoro trentennale iniziato dal presidente Berlusconi contro ogni tipo di mafia», al M5S che, con Roberto Scarpinato, fa notare come non si possano «delegare compiti importanti a un organismo bicamerale mentre si approva il nuovo Codice degli appalti che apre grandi spazi all'infiltrazione mafiosa». «Deve essere uno strumento per capire come cambiano le mafie», dice Franco Mirabelli del Pd. Mentre Gianluca Cantalamessa della Lega parla di un'istituzione «necessaria e urgente». «E' indispensabile», commenta Antonio Iannone di Fdi, mentre Peppe De Cristofaro (Avs) osserva come sarà «fondamentale anche indagare sui fenomeni corruttori collegati alla mafia».



“Staffetta” palermitana? Il senatore Raoul Russo e la deputata Carolina Varchi, vicesindaco di Palermo



Peso: 21%

Pignatone: «Mai ostacolato le indagini»

Caso Emanuela Orlandi. L'ex capo della Procura di Roma interviene dopo l'istituzione della bicamerale d'inchiesta sul giallo di 40 anni fa e ricorda come fu il titolare del fascicolo Giancarlo Capaldo a gestire tutte le fasi della vicenda

ROMA. Nessun ostacolo alle indagini. E sulla presunta «trattativa» con emissari del Vaticano non ebbe notizie dall'allora procuratore aggiunto Giancarlo Capaldo, titolare del fascicolo sulla scomparsa di Emanuela Orlandi.

L'ex capo dei pubblici ministeri di Roma, Giuseppe Pignatone, torna a ribadire la sua posizione in relazione alla vicenda giudiziaria sulla ragazza scomparsa a Roma nel giugno del 1983. Parole che arrivano a poche ore dalle polemiche sorte intorno all'istituzione di una commissione Bicamerale di inchiesta sulla vicenda che risale ormai a quarant'anni fa.

«Io non ho mai ostacolato in alcun modo nessuna attività di indagine disposta dal dottor Capaldo o dalle altre colleghe - afferma Giuseppe Pignatone -. Non ho mai avvocato il procedimento relativo alla scomparsa di Emanuela Orlandi. Dopo il mio arrivo da procuratore a Roma il dottor Capaldo ha continuato per oltre tre anni a dirigere le indagini sulla scomparsa della Orlandi, sentendo personalmente testimoni e indagati, disponendo intercettazioni e attività di polizia giudiziaria e nominando consulenti».

Ricostruendo quanto avvenuto in quel periodo, l'ex procuratore

della Capitale afferma che Capaldo «ha anche disposto e coordinato, intervenendo sul posto, le attività per la rimozione della salma di Enrico De Pedis dalla tomba che si trovava nella Basilica di Sant'Apollinare e i successivi scavi nella cripta che hanno portato al rinvenimento di alcuni scheletri e di numerosissimi frammenti ossei non riconducibili però alla Orlandi».

In merito ai presunti contatti intercorsi tra il Vaticano e il titolare del fascicolo, Pignatone ribadisce quanto già dichiarato nel dicembre del 2021. «Non ho mai saputo nulla delle asserite interlocuzioni del dottor Capaldo con «emissari» del Vaticano. Il dottor Capaldo non ha mai detto nulla in proposito, come invece avrebbe dovuto, né alle colleghe titolari, assieme a lui, del procedimento né a me che, pure, dopo avere assunto l'incarico di procuratore della Repubblica (19 marzo 2012), gli avevo chiesto di essere informato dettagliatamente del «caso Orlandi»».

Solo dopo essere andato in pensione, afferma ancora Pignatone, Capaldo ha riferito in libri e interviste delle sue asserite interlocuzioni con emissari del Vaticano aggiungendo che «la circostanza della sepoltura di De Pedis nella

Basilica di S. Apollinare non fu scoperta nel 2012 grazie ad un anonimo, come talvolta si afferma così da ricollegarla temporalmente alle asserite «trattative». Essa, infatti, era nota fin dal 1997 ed era stata oggetto di articoli di stampa e di polemiche».

Dal canto suo, Pietro Orlandi, fratello della quindicenne, era intervenuto sulla questione dei tempi per la commissione parlamentare dicendo di avere «trovato la volontà di andare avanti» riferendosi agli incontri che ha avuto sulla questione con i rappresentanti del Parlamento e con il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano.

«A differenza di tanti anni fa, quando tutti facevano un passo indietro quando sentivano la parola Vaticano, ho valutato una volontà di non sottostare ai suoi diktat», ha aggiunto Pietro Orlandi. Una ferita ancora aperta per un caso che, a quarant'anni dalla tragica scomparsa di Emanuela Orlandi, continua a far parlare e a presentare ombre che sviano dalla verità. ●



Peso:33%

Superbonus, più fondi nel cassetto

L'Istat consente di concentrare la spesa sul solo anno in cui si generano, più margini nel 2023

MILA ONDER

ROMA. L'effetto Superbonus sul deficit c'è e si vede. Ma solo sul 2022. La classificazione dell'Istat che ha permesso di concentrare negli anni passati l'impatto sui conti pubblici della maxi agevolazione è un'ottima notizia per il governo Meloni. La linea dura scelta sull'incentivo alle ristrutturazioni darà i suoi frutti sul bilancio dello Stato e permetterà di avere margini per correggere eventualmente un po' il tiro, con le modifiche sul sismabonus ad esempio, ma anche per altri interventi, dalla riforma del fisco a nuovi aiuti contro il caro-energia.

Lo scorso anno, ha certificato l'Istituto di statistica, il Pil è cresciuto del 3,7%, in linea con le stime inserite nel governo della NadeF. L'economia ha rallentato il ritmo rispetto al boom del 2021, chiuso con un rimbalzo post-pandemia del 7%, ma ha tenuto bene, continuando a crescere nonostante il caro-energia. Le costruzioni, spinte proprio dai bonus edilizi, hanno giocato un ruolo determinante, con il valore aggiunto del settore cresciuto di oltre il 10%. Il debito è aumentato in termini assoluti, ma nel rapporto con

il Pil è sceso al 144,7%, mettendo a segno un risultato in questo caso anche migliore rispetto alle previsioni dell'Esecutivo. Come già spiegato da Eurostat, e più volte ribadito dal M5S, primo sponsor della misura, i bonus edilizi non hanno avuto alcun effetto sul debito pubblico.

L'impatto è, invece, visibile sul deficit e in questo caso i numeri sono espliciti: nel 2022 il rapporto con il Pil si è attestato all'8%, contro le stime della NadeF del 5,6%. Superbonus e altri crediti hanno portato ad una revisione peggiorativa anche dei dati 2020 e 2021, rispettivamente al 9,7% del Pil (dal 9,5% stimato a settembre scorso) e al 9% (dal 7,2%).

La classificazione delle agevolazioni come spese "pagabili" ha comporta-

to il conteggio del peso sull'anno in cui si generano, evitando di spalmarne l'effetto su tutto il periodo di detrazione. Ed è proprio qui che sta il lato positivo per il governo. L'aver ampiamente sfiorato i tetti nel 2020, 2021 e 2022 è un non problema considerando

la sospensione del Patto di stabilità.

Quello che importa è essere riusciti a non trascinare su quest'anno e sui prossimi eredità troppo pesanti. Avere ridotto il Superbonus al 90% e avere interrotto, per quanto bruscamente, sconto in fattura e cessione del credito, i meccanismi che finora hanno garantito all'incentivo un successo indiscusso, trascinando a dire il vero anche il Pil, vanno proprio nella stessa direzione: evitare di sfasciare i conti. «La correzione delle norme sui bonus edilizi è stato l'indispensabile presupposto a tutela dei conti pubblici per il 2023, invertendo una tendenza negativa certificata dall'Istat», rivendica il Mef, garantendo allo stesso tempo l'impegno del governo «ad assicurare un'uscita sostenibile» da misure che comunque, non sono «replicabili nelle medesime forme».

Ora il governo potrà finanziare correttivi al blocco dei crediti e anche riforme del fisco e nuovi aiuti per il caro energia



Giancarlo Giorgetti



Peso: 24%

Ragusa. Approvati ieri i prospetti contabili del bilancio individuale relativi all'anno 2022

Banca agricola popolare: utile netto a 22,7 milioni di euro

GIAMBATTISTA PEPI

RAGUSA. La Banca Agricola Popolare di Ragusa archivia il 2022 in rosa. Mette in vetrina un utile netto a 22,7 milioni di euro e un Roe adjusted al 7,4%. Sono questi alcuni dei dati più salienti che saltano agli occhi leggendo i prospetti contabili del bilancio individuale del 2022 approvati ieri dal Consiglio di Amministrazione della Banca Agricola Popolare di Ragusa, presieduto da Arturo Schininà su proposta del Direttore generale, Saverio Continella.

Nel corso del 2022, nonostante il difficile quadro macroeconomico, l'impegno commerciale ed organizzativo della Banca ha fatto registrare ottimi risultati operativi, con una redditività a livelli record che ha consentito il raggiungimento, come detto, di un risultato netto di 22,7 milioni di euro. In particolare, il margine primario evidenzia una performance rilevante, risultando di 158 milioni di euro con una crescita del 10,9% rispetto al 2021, grazie al contributo positivo del margine di interesse (+14,7%) e all'incremento delle commissioni nette (+3,7%).

Risultato netto della gestione finanziaria a 134,3 milioni di euro (+15,1%). Confermata l'elevata solidità patrimoniale, a tutela di clienti e mercato, posizionandosi al vertice tra le banche

commerciali italiane: CET 1 ratio (Fully loaded) pari a 20,4%, un LCR Ratio pari a 214% e oltre 1.100 milioni di euro di riserve di liquidità. Prosegue lo sviluppo dei servizi digitali per facilitare il rapporto tra Banca e clienti e gli investimenti sulla piattaforma informatica. Sono state quindici milioni le operazioni realizzate dai clienti attraverso i canali a distanza (88% del totale); inoltre, sono stati sviluppati e completati oltre 10 progetti di digitalizzazione per aumentare i livelli di servizio.

Proseguono gli investimenti in innovazione

dei servizi finanziari digitali, per ampliare ul-

teriormente la multicanalità e gli investimenti per innalzare i livelli di controllo e di sicurezza dei sistemi e delle applicazioni informatiche.

Consolidato il numero di clienti (circa 255.000 clienti) all'interno di un processo di rinnovamento, in ambito digitale, del modello di servizio. La raccolta diretta da clientela cresce di € 348,2 milioni di euro (+9,1%), la componente indiretta di 60,4 milioni di euro (+5,3%), di cui la raccolta gestita di 22,8 milioni di euro (+2,5%), in controtendenza con quanto osservato nel sistema bancario nazionale e a conferma della costante fiducia delle famiglie e delle imprese nella capacità della Banca di fornire consulenza e di trasmettere solidità.

“L'utile di esercizio 2022 - dice il presidente del Cda, Schininà - è il coronamento di un anno colmo di traguardi raggiunti. Il risultato d'esercizio è fra i più alti della storia della Banca e sottolinea come l'obiettivo sia stato e continua ad essere creare valore per il territorio e continua ad essere creare valore per il territorio”. “Il percorso virtuoso innescato con il Piano di Impresa 2022-2024 Back to Bank - ha aggiunto il Direttore generale, Continella - ha permesso alla Banca di raggiungere gli sfidanti target economici e patrimoniali attesi, anche al netto dell'impatto dell'incremento dei tassi, anticipando di ben due anni le linee evolutive previste”.



Saverio Continella e Arturo Schininà



Peso: 24%

CATANIA**Pubbliservizi, sindacati all'Ars: «Soddisfatti ma restano perplessità»**

I rappresentanti dei sindacati hanno partecipato alla riunione della Commissione bilancio dell'Ars per capire meglio le tempistiche della nuova Azienda speciale che dovrà prendere il posto della Pubbliservizi.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina II

Pubbliservizi, i tanti dubbi dei sindacati

Commissione bilancio dell'Ars. Pronto lo statuto dell'Azienda speciale elaborato dalla Città metropolitana

MARIA ELENA QUAIOTTI

I 333 dipendenti di Pubbliservizi "navigano a vista": ogni giorno che passa e ci separa dal 31 marzo, ultimo giorno di "vita" della società partecipata della Città metropolitana, viene vissuto come una vera "passione", anche per le poche garanzie date. Non è da sottovalutare neanche il periodo di piena campagna elettorale per le prossime amministrative, che ha destato all'improvviso l'interesse "politico" di tanti rappresentanti catanesi, ai vari livelli.

Andiamo con ordine: ieri a Palermo, alla Commissione Bilancio dell'Ars, sono stati convocati i segretari di Filcams Cgil, Fisascat Cisl, Uil Trasporti e Ugl. Arrivati chi in pullman, chi con mezzi propri, erano in un'ottantina. Al centro della discussione le problematiche occupazionali, ma anche e soprattutto la costituzione della nuova "azienda speciale", annunciata dal presidente della Regione, Schifani, di cui è stato anche diffuso lo Statuto aziendale elaborato da Città metropolitana. «Siamo soddisfatti, ma restano alcune perples-

sità - ha commentato al termine dell'incontro Rita Ponzio, Fisascat Cisl - Avevamo innanzitutto il dubbio se si potesse costituire l'azienda speciale senza il "via libera" della Corte dei Conti. Ci è stato detto dalla rappresentanza politica (presente, anche se non appartenente alla Commissione Bilancio stessa, ndr) che in realtà non dipende dalla Corte dei Conti. Il nostro primo dubbio nasce sulle tempistiche: se è vero che, come detto dal presidente Schifani, l'Azienda dovrà essere operativa già dal primo aprile, ci chiediamo come intendano trattare il "passaggio" dei dipendenti. Ci è stato detto che la legge finanziaria di quest'anno prevede si possa effettuare un passaggio con la sottoscrizione di contratto a tempo determinato alla Città metropolitana, nelle more di definire i diversi contratti in seno all'Azienda speciale. Da qui il secondo dubbio - ha aggiunto Ponzio - la nostra grande preoccupazione deriva dal fatto che proprio la Città metropolitana finora non si sia mai presentata ai tavoli con i commissari giudiziari, anche per questo in maniera con-

giunta abbiamo richiesto un incontro urgente con l'ente. Bisogna avere le idee chiare adesso, dobbiamo capire se ci saranno esuberanti, come verranno ricollocati i lavoratori e a quali condizioni».

Perché, e non è sfuggito, nelle 32 pagine che compongono il nuovo Statuto aziendale della società che prenderà il posto di Pubbliservizi e si chiamerà "S.C.M.C.", Servizi Città metropolitana di Catania, «mancano alcuni servizi - ha rilevato Ponzio - come le pulizie, i musei, una parte dell'amministrazione, che i politici presenti a Palermo ci hanno fatto capire intendono esternalizzare. In più i lavoratori verrebbero inquadrati come nel 2008, ma da allora sono cambiate tante cose...».

Nel frattempo, e la notizia è di ieri, i rappresentanti di Città metropolitana, Comune, Collegio dei curatori giudiziari e i segretari di tutti i sindacati - Cgil, Cisl, Uil, Ugl, Cisl, Snaiv Confasal, Or.Sa., Cse Fuscam, Ali Confasal, Asal e Fesica Confasal - sono stati convocati alle 9,30 al Pala-Regione di Catania dall'assessorato del Lavoro sulla "procedura di licenziamento collettivo".

Al centro della riunione le modalità del passaggio dei dipendenti nella nuova società

I sindacati catanesi al tavolo della seduta della Commissione bilancio dell'Ars di ieri



VERSO LE AMMINISTRATIVE

Cuffaro: «Nessuna intesa con FdI Sudano è la più “democristiana”»

«La Dc non ha nessun accordo con Fratelli d'Italia sulla candidatura a sindaco di Catania. Riteniamo opportuno che il centrodestra debba trovare una candidatura condivisa e ci prodigheremo per raggiungere questo obiettivo. I rappresentanti dei partiti della coalizione devono incontrarsi e trovare le ragioni per stare insieme». Così il commissario regionale della Dc, Totò Cuffaro, ospite ieri della trasmissione tv *Casa Minutella*.

Cuffaro, come al solito senza peli sulla lingua, dice la sua sulla «legittima pretesa» di FdI di avere il candidato in quella che diventerebbe la più grande città d'Italia amministrata dal partito della premier Giorgia Meloni. «Se FdI ha un nome apprezzato dalla coalizione e riconosciuto dalla città, allora ben venga. Ma non penso che sol perché la Meloni vuole il sindaco di Catania, venga eletto uno dei suoi, perché lo scelgono i cittadini. Vero è che FdI non ha sindaci nelle grandi città, ma è altrettanto vero che ha avuto i candidati a Milano, Roma e altrove, tutti sconfitti. Se non li hanno eletti, ci sarà una ragione». Quale? «C'è un elettorato che vota a destra, con delle sue percentuali. Ma quando si vuole raggiungere la maggioranza qualificata

per eleggere un sindaco bisogna trovare una candidatura nei limiti del possibile gradita a tutti. E, se posso aggiungere un termine, moderata».

Su questo aspetto l'ex governatore rivela: «Il mio cuore batte per una candidatura moderata. Essendo un democristiano, vorrei che la candidatura fosse quanto più vicina culturalmente, valorialmente e politicamente». Il nome? «Non serve fare i nomi, siamo talmente capaci di capire un ragionamento politico...». Ma poi, sollecitato dagli ospiti del programma, Cuffaro si sbottona: «Mi pare che, fra tutti quelli che ci sono in campo, la più democristiana sia Valeria Sudano».

E le voci sul feeling con Enzo Bianco? «Confermo la stima reciproca», dice il leader della Dc, lasciando la porta all'ex sindaco in caso di rottura nel centrodestra: «È chiaro che stiamo lavorando perché ci sia una candidatura unitaria più vicina possibile ai nostri valori. Ma se ci dovesse essere il “liberi tutti” è chiaro che siamo liberi tutti».

A proposito: per Cuffaro lo scenario di Catania è «come quando da piccoli giocavamo a nascondino: stanno tutti nascosti, in attesa che arrivi qualcuno

per fare liberi tutti». Che sia Raffaele Lombardo, magari dopo l'assoluzione definitiva in Cassazione? «Intanto spero e prego affinché la sua vicenda si chiuda secondo i desiderata suoi e di tanti altri: con la definitiva assoluzione. Lombardo, come me, avrà commesso tanti errori, ma che possa essere uno associato alla mafia, siccome lo conosco, non ci credo e sono sicuro che non è così». Ma il leader autonomista potrebbe essere un buon sindaco di Catania? «Lombardo è un pezzo di classe dirigente importante di questa terra. Ha tutti i titoli per candidarsi e tutte le capacità per fare il sindaco, se lo volesse», risponde Cuffaro che però rivela: «Ma, quando mi ha chiamato per dirmi che si compiacereva della mia riabilitazione, dopo aver letto le interviste in cui io dicevo che ho scelto di non ricandidarmi mai più, mi ha detto: “Adesso siamo in due, perché neanche io mi candiderò mai più”».

ALTOLÀ. Un sindaco non è eletto solo se lo vuole la Meloni... I loro candidati sconfitti in grandi città: gli elettori premiano i moderati

AMICI. Prego per Lombardo assolto. Ha titoli e capacità, ma mi giura: «Mai più candidato» Bianco? Stima reciproca. Se ci fosse il liberi tutti...



Peso: 25%

**CONSIGLIO COMUNALE****Oggi seduta urgente sul Pnrr**

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza è l'argomento all'ordine del giorno del Consiglio comunale in programma oggi alle ore 19 nella sala consiliare di Palazzo degli Elefanti. Il presidente Sebastiano Anastasi ha convocato una seduta straordinaria e urgente dell'assemblea su richiesta del consigliere Gelsomino e di altri componenti.



Peso: 2%

IL MONITO DELL'EUROPA

Anche la Sicilia nella trappola dei talenti Adesso bisogna investire in competenze

ROSARIO FARACI

L'Europa ha talento ma i talenti devono essere coltivati - ha sostenuto recentemente la Commissione Europea che ha proclamato il 2023 anno europeo delle competenze. Più che un auspicio, in realtà si tratta di un grido d'allarme, dato che l'Europa sta attraversando un'importante transizione demografica.

Dal 2015 al 2020, negli Stati membri si è verificata una contrazione di 3,5 milioni di persone in età lavorativa; fino al 2050 dovrebbe esserci una ulteriore diminuzione di 35 milioni di unità.

A soffrire saranno maggiormente le regioni - la Sicilia è una di queste - in cui lo spopolamento e l'invecchiamento della popolazione, ovvero le principali cause sociali e demografiche della contrazione della popolazione in età lavorativa, non saranno mai compensati dalla presenza di lavoratori qualificati, laureati e diplomati dell'istruzione superiore che attualmente sono in percentuali più basse che altrove in Europa.

Queste aree territoriali sono già cadute nella cosiddetta "trappola dei talenti". Come nella parabola evangelica di Matteo, i talenti vanno coltivati, altrimenti si sprecano e quando servono non se ne trovano più. Pertanto, bisogna incrementare la produttività e l'innovazione, soprattutto da parte delle imprese. Diversamente ci sarà via via una scarsa domanda di competenze e ciò potrebbe ostacolare seriamente il cammino di competitività e di crescita delle regioni.

Ci siamo già occupati in questa rubrica del "mismatch", quel fenomeno che si verifica in un inefficiente

mercato del lavoro quando la domanda e l'offerta di competenze non si incrociano. C'è tanta disoccupazione, soprattutto nelle fasce giovanili e tra le donne; ma ci sono pure tante opportunità di lavoro in giro che non vengono raccolte. Si incrementa così l'esercito dei Neet, di quelli che non studiano, non lavorano, né si formano. Lì si annida pure il fenomeno della dispersione scolastica, che è una vera e propria piaga sociale. Ci sono anche giovani laureati che non trovano occupazione, pur disponendo di competenze superiori a quello che però le imprese non sempre richiedono. Dunque, questi talenti vanno via.

A loro volta, le imprese hanno bisogno di altra forza lavoro qualificata che non troveranno fintanto che non creeranno le condizioni per formarla.

Per questo motivo, la Commissione europea ha varato il meccanismo di incentivazione dei talenti che aiuterà le regioni dell'Ue interessate dal rapido calo della popolazione in età lavorativa a formare, trattenere e attrarre le persone, le capacità e le competenze necessarie per contrastare gli effetti della transizione demografica. Il meccanismo si articola in otto pilastri e costituisce la prima iniziativa chiave del 2023, appunto l'anno europeo delle competenze. L'obiettivo, a medio termine, è ambizioso.

Chiaro il ragionamento della presidente della Commissione Ursula von der Leyen nel tenere a battesimo l'anno delle competenze: «Dobbiamo investire molto di più nella formazione e nello sviluppo delle competenze. Dobbiamo farlo lavorando fianco a fianco con le imprese. Nessuno meglio di loro conosce i profili professionali di cui hanno bi-

sogno. Dobbiamo conciliare meglio queste esigenze con gli obiettivi e le aspirazioni di chi cerca un lavoro. Ma vogliamo anche attrarre verso il nostro continente le competenze necessarie per aiutare le imprese e rafforzare la crescita dell'Europa».

Servono competenze life, green, imprenditoriali e digitali per fare un salto in avanti. L'anno europeo delle competenze darà nuovo slancio al raggiungimento degli obiettivi sociali dell'Ue per il 2030, con il coinvolgimento di almeno il 60% degli adulti in attività di formazione e un'occupazione pari ad almeno il 78% della popolazione adulta.

L'iniziativa contribuirà inoltre a conseguire gli obiettivi della bussola per il digitale 2030, dotando almeno l'80% degli adulti di competenze digitali di base e dando lavoro a 20 milioni di esperti informatici. Attualmente il 77% delle imprese europee dichiara di avere difficoltà a trovare lavoratori con le competenze necessarie, mentre solo il 37% degli adulti intraprende regolarmente attività di formazione. L'indice di digitalizzazione dell'economia e della società mostra che, in Europa, 4 adulti su 10 e una persona attiva su tre non dispongono delle competenze digitali di base. Le donne sono sottorappresentate nelle professioni e negli studi in campo tecnologico: solo un esperto informatico su 5 e un laureato in scienze, tecnologia, ingegneria e matematica (Stem) su 3 sono donne. ●

Rosario Faraci,
giornalista
pubblicista,
insegna Principi di
Management
all'Università degli
Studi di Catania
dove è Professore
di Economia e
Gestione delle
Imprese



Imprese più
produttive e
innovative
per alzare il
livello delle
risorse umane



Peso: 30%

**L'OPINIONE**

Perché il Ponte sullo Stretto è anche un'opera ambientalista

VINCENTO PEPE*

Negli scorsi giorni, alcune associazioni ambientaliste da sempre adagiate su posizioni ideologiche hanno rivolto al governo l'invito ad investire di più sulle infrastrutture ferroviarie, soprattutto al Sud, abbandonando però il progetto del Ponte sullo Stretto. Sappiamo bene quanto le concezioni fondamentalistiche di certo ambientalismo abbiano causato un effetto frenante sullo sviluppo del Paese. E purtroppo, questo pare essere l'ennesima pagina di una lunga antologia. FareAmbiente, al contrario di chi è trincerato dietro i propri dogmi culturali, crede in un ambientalismo virtuoso. Per questo, l'associazione ha sempre sostenuto la necessità di realizzare il Ponte. Ben vengano, certo, gli investimenti sulle infrastrutture al Sud, che mostrano evidenti criticità con ricadute gravi sulle famiglie, sulle imprese, sull'intero tessuto socio-economico. Ma dire "no" al Ponte sullo Stretto può far mancare la grande occasione per un'implementazione integrata del nostro sistema di trasporti. Le potenzialità che abbiamo di fronte sono infatti rilevanti.

L'infrastruttura in questione, infatti, potrebbe garantire al nostro Paese di voltare pagina sul piano dello sviluppo economico, aprendo ad importanti opportunità sul piano del traffico dei commerci, della logistica, del turismo. Ma il Ponte sullo Stretto è necessario anche in un'ottica ambientale: può consentire di abbassare la Co2 in atmosfera, rendendo così sostanziale, e non semplicemente evocato, il contrasto al cambiamento climatico. Eliminando il traffico di quelle navi e quei traghetti che ogni giorno percorrono lo stretto, infatti, emettono idrocarburi e Co2 (si parla di almeno 150mila ton-

nellate l'anno). Possiamo inoltre prevedere che questa infrastruttura sia ragionevolmente necessaria anche per la tutela della salute degli abitanti ai margini dello Stretto. Da studi condotti in questi anni, i traghetti hanno esposto gli abitanti delle due sponde ad altissimi livelli di inquinamento, mettendone a rischio la salute.

Per FareAmbiente, dunque, il Ponte sullo Stretto è una scelta ragionevole, realizzando il concetto di sviluppo sostenibile, purché siano poste in essere misure di previsione e di prevenzione. Realizzare un'infrastruttura del genere, inoltre, rappresenterebbe un segnale di "cambio registro", da parte del nostro Paese, anche nello scenario degli scambi commerciali globali, aumentando le possibilità che il nostro Paese accresca il suo protagonismo nello scenario. Nel Nord Europa, per esempio, ha realizzato infrastrutture simili a quelle del Ponte sullo Stretto, abbracciando modernità ed opportunità. Dire no, oggi, significa reiterare un oscurantismo ambientalista penalizzante per tutti. L'Italia, e tantomeno il Mezzogiorno, non possono permettersi retaggi da decrescita felice, ma devono avviare un percorso di realismo che coniughi sviluppo e sostenibilità. Un'ottica, questa, che FareAmbiente ha sempre rivendicato a fronte dei dossier più importanti: dalla Tav ai termovalorizzatori, sino al nucleare. Per questo, rivolgo un appello al Presidente del Consiglio Giorgia Meloni e al ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini affinché la linea del governo sia ancora più incisiva: il Ponte va realizzato. Possiamo dimostrare al mondo che l'Italia può imboccare una svolta di modernizzazione.

* Presidente nazionale FareAmbiente

Università degli studi della Campania Luigi Vanvitelli



Peso: 18%

CATANIA: L'EX ASSESSORA CANDIDATA ALL'ARS CON FDI

Corruzione, il pm ha chiesto l'archiviazione per Mirabella

LAURA DISTEFANO pagina 5



Catania. L'ex assessora comunale arrestata in campagna elettorale da candidata di Fdi all'Ars Corruzione, il pm chiede l'archiviazione per Mirabella

LAURA DISTEFANO

CATANIA. Per scaramanzia i diretti interessati non ne parlano. Perché è sempre meglio «non dire gatto se non ce l'hai nel sacco». La procura ha chiesto l'archiviazione dell'indagine a carico di Barbara Mirabella, l'ex assessora ai Grandi eventi della giunta di Salvo Pogliese, finita agli arresti domiciliari per corruzione nel pieno della campagna elettorale delle Regionali. L'imprenditrice era candidata per uno scranno all'Ars con Fratelli d'Italia.

Nella ricostruzione accusatoria Mirabella, grazie ai suoi rapporti con il chirurgo Francesco Basile (ex rettore dell'Università di Catania) e facendo leva sul suo ruolo istituzionale, avrebbe ottenuto dai vertici di

una società che organizzava un importante congresso medico alle Ciminiere di Catania il pagamento di fatture emesse dalla società Expò srl per prestazioni ritenute non necessarie all'organizzazione dell'evento. Mirabella (884 voti alle urne pur senza fare campagna elettorale) venne poi scarcerata dallo stesso gip per «cessazione delle esigenze cautelari». Una decisione che avrebbe completamente ribaltato la prospettiva accusatoria con la richiesta di archiviazione, che ora deve passare al vaglio del gip. Il countdown è partito.

Il pm Fabio Regolo ha già notificato l'avviso di conclusione delle indagini inerenti l'operazione che lo scorso settembre ha scosso le elezioni regionali. Ma nei sei fogli di atti si leggono solo i nomi di Basile, in qualità di presidente della Società Italiana di Chirurgia,

e Giovanni Trovato, nella veste di amministratore delegato della Medical Ti Spa. A Basile, direttore dell'Unità di Clinica chirurgica del Policlinico di Catania, sono contestati due capi d'imputazione per concussione e tentata concussione per sponsorizzazioni sempre inerenti il "famoso" congresso medico. In uno di questi è coinvolto l'imprenditore di forniture mediche.

La richiesta di archiviazione, dunque, non riguarda solo l'ex assessora, ma anche gli altri indagati. E cioè i camici bianchi Roberto Ciuni, Salvatore Ciuni, Giuseppe Giulla, Luigi Piazza e Giuseppe Pecorella. E gli imprenditori campani Sabrina Rubeo ed Eugenio Marzuillo, organizzatori dell'evento medico incriminato.



Peso: 1-6%, 6-20%

L'ultimatum**Schifani
ai vertici dell'Ast:
risanamento
o liquidazione**

Pag. 8

**Il presidente della Regione Schifani invia una direttiva alla partecipata Ast, doppia opzione: risanare o liquidare****La relazione dell'esperto Parrino: manca il bilancio 2021 e i dati aggiornati 2022****PALERMO**

Predisporre subito un piano di risanamento o «attivarsi senza indugio per mettere in liquidazione la società»: è il passaggio chiave di una direttiva di 4 pagine che il presidente della Regione ha inviato ieri ai vertici dell'Azienda siciliana trasporti.

Si va così alla fase finale della partita apertasi due mesi fa sul futuro dell'Ast. Nella direttiva Palazzo d'Orleans muove al presidente dell'Ast, Santo Castiglione, al Cda e al direttore Mario Parlavecchio, critiche e rilievi sull'operato degli ultimi anni e assegna termini strettissimi per porvi rimedio. Il persistere delle criticità dovrà portare alla chiusura, è l'input.

La mossa di Schifani nasce dalla relazione del consulente, il professor Michele Perrino, nominato per passare ai raggi X la situazione dell'Ast. Schifani cita nella direttiva i rilievi emersi

dalla relazione: manca il bilancio del 2021 e non sono disponibili dati relativi all'esercizio finanziario 2022.

Sono, questi, ritardi che potrebbero portare a una azione di responsabilità nei confronti dei vertici della società. Schifani lo scrive chiaramente fra le righe. E nei successivi passaggi il presidente della Regione evidenzia carenze che descrive esplicitamente come violazione di leggi: «Non risultano redatti programmi di valutazione del rischio aziendale come prescritto dall'articolo 6 comma 2 del Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica». E poi ancora «non risulta elaborato un piano di ristrutturazione aziendale dal quale emerga la comprovata sussistenza di concrete prospettive di recupero dell'equilibrio economico come prescritto dall'articolo 14 dello stesso Testo unico».

Per questo motivo Schifani assegna ai vertici di Ast 15 giorni per approvare il bilancio del 2021 e un mese per quello del 2022.

La direttiva di Schifani è innanzitutto la risposta ufficiale (ovviamente negativa) alla richiesta che direttore e presidente di Ast hanno formulato a metà gennaio alla Regione, socio unico: una ricapitalizzazione che copra perdite valutate in almeno 70 milioni.

E da giorni i vertici di Ast si dicevano «in attesa del socio»: posizione che ha indispettito Palazzo d'Orleans, pronto ora all'azione di responsabilità nei confronti dei vertici di Ast.

Sul futuro della società che impiega oltre 800 dipendenti ed è titolare di concessioni che valgono decine di milioni tutto passa invece dal piano che il presidente della Regione ha chiesto di predisporre per recuperare l'equilibrio finanziario: Schifani chiede «al Cda un'azione ispirata a principi di economicità, convenienza economica e senza aggravio dell'indebitamento». Una manovra difficilissima, vista la situazione delle società: tra l'altro le direttive impediscono anche di vendere asset della partecipata pubblica per far cassa perché l'alternativa al piano di risanamento indicata da Schifani è «senza indugio la messa in liquidazione della società con la conservazione del patrimonio».

Sullo sfondo, ma neanche tanto, resta la proposta che lo stesso Schifani ha già formulato: chiudere Ast caricando sulla liquidazione debiti e altri



Peso: 1-3%, 8-15%



pesi lasciando libera una nascente newco sul modello Alitalia. Proposta su cui però non tutti ancora convergono anche nel centrodestra.

Gia. Pi.



Peso: 1-3%, 8-15%

Nasce un fronte trasversale contro la direttiva della Regione, che salva medici e infermieri ma taglia i tecnici

Precari Covid, caos proroghe

Tre mesi a Trapani, due a Ragusa, uno a Enna, dieci giorni ad Agrigento, zero a Palermo, Catania e Messina: sui rinnovi dei contratti le Asp vanno a ranghi sciolti. Ed è polemica **Pipitone** Pag. 1

Le Asp provinciali dopo le indicazioni dell'assessorato adottano criteri diversi: a Trapani tre mesi, ad Agrigento 10 giorni, niente nel capoluogo

Precari Covid, proroghe in ordine sparso

All'ospedale Villa Sofia di Palermo sono stati tagliati anche 50 operatori sociosanitari
Cresce il malumore dei sindacati che chiedono misure più eque per le stabilizzazioni

Giacinto Pipitone

PALERMO

Ai precari Covid di Trapani è andata meglio di tutti, tre mesi di contratto. A quelli di Agrigento la proroga più corta, 10 giorni. A Palermo invece nessuno dei contratti scaduti martedì è stato prolungato: tutti a casa.

Sono le differenze emerse a 24 ore dalla, contestatissima, direttiva della Regione sul futuro dei precari assunti durante l'emergenza Covid. Fatti salvi medici e infermieri, per cui è previsto un percorso a parte che (in tempi diversi da provincia a provincia) porterà alla stabilizzazione, la partita più delicata si è giocata sugli amministrativi e sui tecnici.

La direttiva dell'assessore alla Sanità, Giovanna Volo, escludeva da proroghe e stabilizzazione i tecnici perché lo stesso ha fatto una norma nazionale a cui la Regione si è ispirata.

Il risultato è che - per citare qualche esempio - a Trapani non sono stati rinnovati i contratti di 73 tecnici in informatici e 17 ingegneri, ad Agrigento restano senza lavoro 42 periti informatici, 9 educatori e 7 ingegneri. Con numeri diversi da caso a caso è una procedura seguita in tutte le province. Ci sono anche casi particolari: all'ospedale Villa Sofia di Palermo sono stati tagliati anche 50 operatori sociosanitari (che manifesteranno oggi sotto l'assessorato insieme ai leader sindacali della Fials) ma sono stati salvati gli amministrativi con 2 mesi di proroga.

Il punto è - come da giorni segnalano Fratelli d'Italia, i Dem Antonello Cracolici e Nello Dipasquale e i sindacati - che anche le proroghe già stipulate sono differenti, e tanto, da un'area della Sicilia all'altra. Il punto ieri lo ha fatto Marco Intravaia, il deputato di FdI che sta seguendo da vicino la vertenza ha segnalato per esempio che

«la Asp di Palermo non ha rinnovato nessun contratto, neppure quello dei 178 amministrativi, dei 36 collaboratori amministrativi e dei 21 assistenti sociali». Fuori anche 317 informatici, 21 educatori e 42 ingegneri.

Il report di Fratelli d'Italia evidenzia anche che ad Agrigento 42 collaboratori e 78 assistenti amministrativi hanno avuto ieri una proroga che scade il 10 marzo. E lo stesso vale per altri 9 assistenti sociali.

All'Asp di Ragusa le proroghe per gli amministrativi e gli assistenti sociali sono state fatte per due mesi. A Trapani il manager si è spinto più avanti di tutti: 3 mesi di proroga per 42 assistenti amministrativi, 7 assistenti sociali, 2 collaboratori amministrativi e 7 educatori. Ma anche in questa Asp emergono eccezioni: il contratto dei collaboratori prevede un impiego di 12 ore settimanali, quello delle altre categorie è di 18 ore.

Va detto che la Asp di Palermo non ha rinnovato i contratti perché non ha posti in pianta organica liberi, ed era, questa, una delle prescrizioni dettate dalla Regione. A Messina, dove molti precari avevano perso il posto già prima di martedì, nessuna proroga è stata decisa ieri. E a Catania la Asp sta facendo i conteggi per verificare se ci sono gli spazi per prolungare i contratti.

Enna si è limitata a un mese di proroga. A Siracusa la Asp ha rinnovato i contratti per un mese ma contemporaneamente ha bloccato un concorso in fase avanzata perché i posti devono andare, appunto, ai precari Covid.

È una fotografia del primo giorno di applicazione delle nuove regole che fa dire a Intravaia che «è positivo che la direttiva dell'assessore Volo non precluda la stabilizzazione dei

precari amministrativi, rimane però l'amaro in bocca per un trattamento disparitario nei confronti di lavoratori che hanno dato il massimo quando imperversava la pandemia, al punto che in alcune aziende e in alcune province sono tornati al lavoro, in altre no. L'assessorato ha temporeggiato, nonostante la scadenza fin troppo nota del 28 febbraio. Si poteva arrivare alla stessa conclusione prima, o facendo di meglio, in modo chiaro e meno frettoloso».

Sul caso precari i rapporti fra Schifani e FdI erano diventati molto tesi martedì, quando da Roma e dall'Ars i gruppi parlamentari avevano criticato le scelte della Volo. Ma ieri il capogruppo Giorgio Assenza ha usato toni più dialoganti dicendosi soddisfatto dalla direttiva della Volo e auspicando una soluzione anche per i tecnici. Una linea condivisa dal parlamentare nazionale Francesco Ciancetto.

I sindacati restano per sul piede di guerra e sponano la causa dei tecnici. Per il segretario della Uil, Luisella Lioni «la sanità siciliana è nel caos più totale. Non si capisce quale criterio sia stato utilizzato per stabilire il personale da mantenere in servizio. Sono tutti lavoratori indispensabili e siamo preoccupati che il problema si riproponga tra poche settimane». La Uil ha chiesto di recuperare gli esclusi «nella



Peso: 1-12%, 8-42%

fase di riorganizzazione della medicina territoriale». Per Alfio Mannino, segretario della Cgil «da parte del governo regionale c'è stata una gestione approssimativa, inconcludente e in-

deguata». La Cgil chiede le stabilizzazioni, invoca «un confronto col governo regionale» e annuncia di «essere al lavoro per la definizione di ulteriori iniziative di lotta». Meno critica era

stata a caldo la Fp Cisl secondo cui la direttiva dell'assessore Volo «non è la soluzione migliore ma è la migliore di quelle possibili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Cautela nei rinnovi
A Catania le verifiche
sono in corso, a Messina
invece non è stato dato
corso ad alcun contratto**



Assessore. Giovanna Volo



Cgil. Alfio Mannino



Uil. Luisella Lioni



Peso: 1-12%, 8-42%



LA POLEMICA

Scandalo indennità e vitalizi Ars sindacati e Chiesa alzano la voce

Coro di accuse per gli aumenti riconosciuti a deputati in carica e ex, mentre i partiti provano a correre ai ripari. La Cgil: "I salari e le pensioni della gente normale non crescono"

Dopo la bufera per l'aumento delle indennità dei deputati regionali, l'adeguamento Istat di pensioni e vitalizi degli ex parlamentari scatena nuove critiche all'Ars. Severo il giudizio dei sindacati. «Fuori dal Parlamento non si registrano più adeguamenti contrattuali al costo della vita», dice Alfio Mannino, segretario della Cgil siciliana. Ma anche dalla Chiesa si levano voci di protesta. La Consulta regionale delle aggregazio-

ni laicali parla di «manifesta provocazione nei confronti di quanti, una moltitudine, con il proprio salario di fame, faticano a giungere a fine mese». All'Ars partiti d'accordo per varare al più presto una legge che elimini o limiti gli scatti automatici.

● a pagina 2



Peso: 1-16%, 2-69%, 3-13%

Indennità e vitalizi un ciclone sull'Ars Sindacati all'attacco la Chiesa alza la voce

Coro di accuse per i nuovi aumenti “Le altre pensioni non crescono”

di Miriam Di Peri

Adesso il coro è unanime nei confronti della proposta di Gaetano Galvagno di istituire una commissione per studiare un disegno di legge che traghetti l'Assemblea regionale fuori dal pantano delle polemiche sugli adeguamenti Istat delle indennità: «Qualunque strada si voglia percorrere – dicono i deputati di maggioranza e opposizione – si faccia in fretta». L'automatismo innescato da una norma del 2014 che adegua le indennità al carovita è diventato una spada di Damocle per gli inquilini di Sala d'Ercole. Non soltanto per l'aumento record da 890 euro lordi per l'anno corrente (sul quale difficilmente si potrà intervenire), che pesa sul bilancio dell'Ars per 750mila euro, ai quali si somma un milione e 150mila euro di aumento del capitolo destinato ai vitalizi e alle pensioni degli ex deputati, anche quelli adeguati all'impennata dei prezzi per beni e servizi. Ma anche perché l'inflazione galoppante ha già raggiunto a inizio anno il 5,2 per cento certificato dall'Istat: se l'automatismo non venisse bloccato, nel 2024 scatterebbe un ulteriore incremento da circa 600 euro lordi al mese per ciascun deputato. Leggittimo, ma che accrescerebbe l'indignazione che l'intera vicenda ha suscitato nell'opinione pubblica.

Perché, mentre la politica studia

una formula per fare retromarcia, fuori dai Palazzi del potere i siciliani arrancano. Gli appelli a dare un segnale all'esterno sono innumerevoli. L'ultimo arriva dalla Chiesa, per mano della Consulta regionale delle aggregazioni laicali della Sicilia, che ha scritto una lettera al presidente dell'Ars e ai capigruppo delle forze parlamentari perché «una tale misura – si legge – rischia di rappresentare una manifesta provocazione nei confronti di quanti, una moltitudine, con il proprio salario di fame corroso finanche dall'inflazione, faticano a giungere a fine mese». La Consulta invita l'Ars ad assumere «ogni iniziativa, politica, parlamentare, di governo, perché siano rimossi e bonificati gli effetti di un provvedimento improvvido». Con l'adeguamento delle indennità «questa classe politica – avvertono – non soltanto rischia di apparire estranea e insensibile alla gravità del momento, ma di esasperare la collera di quanti vedono svalutata, negata, la loro dignità».

L'indignazione, fuori dal Palazzo, è trasversale. Per il segretario regionale della Cgil, Alfio Mannino, «i parlamentari sono i migliori sindacalisti di sé stessi». Mannino sottolinea come all'esterno non si registri ancora, «se non in quota residuale, adeguamenti contrattuali al co-

sto della vita». Anche la Cisl punta i fari sul momento di grande difficoltà che i siciliani stanno vivendo: «Lavoratori, famiglie e imprese – osserva Giuseppe Badagliacca – fanno fatica ad affrontare la crisi economica e l'inflazione, la Sicilia avrebbe bisogno di investimenti che creino lavoro e opportunità per tutti i siciliani». Il sindacalista evidenzia anche il tema della riclassificazione dei dipendenti regionali: «Attendono il rinnovo del contratto, ordinamento e riclassificazione, ma ci sono anche i fondi europei da spendere, la burocrazia da snellire, i precari da stabilizzare, le emergenze da affrontare. La politica si dedichi a questo per evitare di alimentare il malessere sociale».

I deputati, dal canto loro, cercano una via per mettere la pezza sullo scandalo indennità. Il capogruppo del Pd Michele Catanzaro si ap-



Peso: 1-16%, 2-69%, 3-13%

pella al fattore tempo: «Dobbiamo mettere un punto su questa vicenda e farlo prima possibile, cercando di non fare inutile demagogia. La difficoltà tecnico-giuridica è bloccare un futuro adeguamento Istat, evitando di venire sommersi dai ricorsi: il rischio è di porre in essere una norma che dopo dieci minuti apra a contenziosi presenti, futuri e pregressi, che a loro volta aumenterebbero ulteriormente la spesa invece

di ridurla».

Anche il vicepresidente dell'Ars Nuccio Di Paola (M5S) accoglie con favore la commissione parlamentare: «Auspico che tutti i partiti vengano rappresentati e si arrivi a un testo condiviso. Siamo tutti d'accordo sul taglio all'adeguamento, ma si avvii il percorso prima possibile».

Ok da tutti i partiti alla commissione per tagliare gli aumenti proposta da Galvagno



I punti Assegni d'oro il rebus della norma



▲ **Presidente Gaetano Galvagno**

1 **Le indennità**
Nel corso della maratona d'aula sulla Finanziaria della Regione, l'Ars ha approvato l'adeguamento Istat delle indennità dei deputati: 890 euro lordi in più al mese

2 **I vitalizi**
L'Ars ha varato pure l'adeguamento Istat di vitalizi e pensioni degli ex deputati: la somma varia in base alle legislature fatte, ma la media è di 377 euro lordi in più al mese

3 **Le contromisure**
Il presidente dell'Ars Gaetano Galvagno ha annunciato a "Repubblica" l'istituzione di una commissione che in 60 giorni elabori una norma che cancelli o limiti gli scatti Istat



📷 **L'aula**
Sala d'Ercole a Palazzo dei Normanni sede dei lavori parlamentari. I deputati hanno aumentato le loro indennità



Il caso**L'assessora alla Sanità
sotto il fuoco amico
Schifani pensa
a un affiancamento**

di Giusi Spica • a pagina 5

LO SCONTRO NEL CENTRODESTRA**Sanità, l'assessora sotto il fuoco amico
Schifani pronto ad affiancarle un big**

di Giusi Spica

Prima l'assedio in piazza di laboratori e specialisti privati. Poi la sfiducia dei parlamentari siciliani di Fratelli d'Italia per la gestione della grana dei precari Covid. Adesso il fuoco amico di Forza Italia, che tre mesi fa l'ha voluta sulla poltrona di governo più ambita, la Sanità. Sul nome di Giovanna Volo, la tecnica prestata alla politica, si è aperta una fronda nella maggioranza, con pezzi dell'ala forzista «delusi» dalle prime mosse dell'assessora.

Il suo big sponsor, il governatore Renato Schifani, la blinda: «Ha la mia fiducia», ha ribadito ai tremila dipendenti della sanità convenzionata scesi in piazza la scorsa settimana per chiederne le dimissioni. Un messaggio rivolto indirettamente anche a chi, nel partito, comincia a mugugnare sul profilo di Volo.

L'ultimo scivolone risale alla scorsa settimana all'Assemblea regionale. Chiamata a rispondere alle interrogazioni dei deputati sulle carenze d'organico negli ospedali e il rinnovo dei precari Covid in scadenza, ha candidamente dichiarato di essere «impreparata», rinviando le risposte a una nota successiva dei suoi uffici. Poi è andata via, lasciando tutti di stucco.

Due giorni fa i parlamentari sici-

liani di FdI, spinti da una parte dei deputati all'Ars, hanno firmato un comunicato che definisce «incomprensibile» la scelta di Volo di non concedere proroghe a tappeto ai precari, sulla scorta della norma del decreto Milleproroghe, caldeggiata dai meloniani, che offre un salvagente agli amministrativi ma non ai tecnici. Solo ieri il capogruppo di Fratelli d'Italia all'Ars ha espresso «soddisfazione» per la circolare di Volo con le indicazioni per le proroghe parziali, abbassando un po' la tensione.

Ma l'assessora deve anche guardarsi le spalle in casa. «Inadeguata», sibila un big forzista, nelle ore in cui nelle chat interne viene riesumata la «pagellina» della commissione d'esame nominata dall'ex governo Musumeci per la scelta del manager della sanità. Una prova che Volo non superò nel 2018: «La candidata – si legge – non ha dimostrato un sufficiente grado di padronanza delle tematiche affrontate. Il suo profilo complessivo non risulta essere ancora sufficientemente adeguato a svolgere attività di direzione generale».

Un giudizio tranciante da cui l'assessora si è sempre difesa: «È stata una bocciatura politica di Razza e Musumeci», avrebbe detto ai manager, promettendo una selezione con

criteri diversi. Eppure quel giudizio è adesso condiviso dagli «scontenti» che tifano per la sua rimozione. Ai nastri di partenza c'è l'ex presidente dell'Ars Francesco Cascio, che ha mancato l'elezione. Ma la sua nomina al posto di Volo per ora è impossibile, perché bisogna garantire le quote rosa in giunta. E in ogni caso Schifani non vuole sconfessare la scelta fatta appena tre mesi fa, né procedere a rimpasti prima delle amministrative di fine maggio.

La exit strategy è invece un'altra: potenziare l'ufficio di gabinetto dell'assessora e affiancarle un big della sanità, l'ex eurodeputato forzista e oggi commissario straordinario del Policlinico Salvatore Iacolino, in prima fila per la nomina di dirigente generale del dipartimento Pianificazione strategica, vera leva di comando per la gestione di risorse e personale.

Con la pubblicazione in gazzetta ufficiale del bilancio e della Finanziaria approvati a Sala d'Ercole, le porte dell'amministrazione regionale sono infatti da ieri potenzialmente aperte anche agli esterni. A



Peso: 1-2%, 5-56%

cominciare dai gabinetti degli assessori regionali, pronti a nominare i fedelissimi negli uffici di diretta collaborazione, nei quali finora hanno avuto accesso soltanto i funzionari regionali. Per la Pianificazione strategica l'avviso uscirà martedì. La nomina di Iacolino è attesa entro un mese. Se non è un commissariamento, poco ci manca.

Spunta una pagella del 2018: "Manager inadeguata". La sua versione: "Fu una bocciatura politica"

📷 "Tecnica"
Giovanna Volo assessora alla Salute di area forzista con il governatore Renato Schifani

Non solo FdI contro Giovanna Volo: anche i forzisti mugugnano E il governatore medita di insediare Iacolino nel suo ufficio di gabinetto

Prima i gestori dei laboratori privati poi i tecnici non rinnovati: assedio alla titolare della Salute



Peso: 1-2%, 5-56%



La Cina riparte, Pil 2023 in decollo

Economia internazionale

L'indice Pmi per il settore manifatturiero segna l'incremento massimo dal 2012. Per gli economisti il governo indicherà come obiettivo una crescita superiore al 5%

L'indice dei direttori acquisti nel settore manifatturiero in Cina è salito a febbraio a 52,6 punti, il livello più alto da undici anni. È solo uno dei vari indici che segnalano la ripartenza dell'economia cinese, alimentando anche l'ottimismo dei mercati. Gli economisti prevedono che il governo fissi per il 2023 un obiettivo di crescita sopra al 5% dal modesto 3% dello scorso anno. Ma

non mancano gli elementi di fragilità interna ed esterna che suggeriscono cautela. —alle pagine 2-3

con un'analisi di **Giuliano Noci**

La Cina è ripartita, nelle fabbriche la produzione ai massimi dal 2012

Dopo la riapertura. L'indice dei direttori acquisti nel settore manifatturiero è salito a febbraio a 52,6 punti, livello più alto da undici anni. Gli economisti prevedono per il 2023 un Pil sopra al 5% dal modesto 3% dello scorso anno

Rita Fatiguso

A tre giorni dal discorso alla Nazione che il nuovo premier Li Qiang farà ai due rami del Parlamento con l'indice di crescita e le strategie economiche per il 2023, la Cina scopre di essere al riparo, per ora, dal rischio recessione.

In attesa del dato del Pil dei primi mesi dell'anno, un "convitato di pietra" che tornerebbe utile a capire come stanno le cose - il National bureau of statistics cinese ha reso noto il Purchase manufacturing index (Pmi) di febbraio che dimostra una rinnovata fiducia dei responsabili degli acquisti nell'immediato futuro dell'economia cinese. Entrambi gli indi-

catori, manifatturiero e non manifatturiero, sono al di sopra della faticosa quota 50 che separa crescita da decrescita. L'attività manifatturiera cinese a febbraio è rimbalzata addirittura mettendo a segno il livello più elevato da aprile 2012: l'indice dei responsabili degli acquisti manifatturieri è salito a 52,6 da 50,1 di gennaio, oltre le stime degli analisti di 50,5 alimentando gli entusiasmi delle Borse (Hong Kong ha registrato un balzo del 4,21%, Shanghai dell'1%).

Anche l'indice Pmi non manifatturiero è salito a 56,3 punti a febbraio, oltre le attese fissate a 55 punti, dai 54,4 del mese precedente. Il Pmi composito, che tiene conto di entrambi i

valori, sia del settore manifatturiero sia di quello non manifatturiero, è salito a 56,4 dai 53,9 del mese precedente, al ritmo più veloce in oltre tre anni.

Una boccata di ossigeno anche per i bond e le azioni cinesi, in sofferenza



già da inizio anno. Ma anche una svolta forte, perché l'indice Pmi nel 2022 (si veda il grafico) ricalca l'andamento di un ottovolante, fino al crollo del mese di dicembre quando è sceso in picchiata a quota 47.

Un altro elemento spinge all'ottimismo, anche l'import di materie prime da parte cinese sta ripartendo: il Baltic Dry index sta registrando recuperi record dal mese di giugno 2020 grazie alla ripresa della domanda dalla Cina, il 23 febbraio era a 816 +21,07 rispetto a 530 del 16 febbraio. Le navi cargo capesize, giganti che trasportano anche fino a 150mila tonnellate di acciaio e carbone, hanno fatto segnare un aumento del 46,92% a quota 583. In ripresa anche il trasporto di grano, riprendono gli stock dopo la stretta legata alla guerra in Ucraina.

Ma la cautela è d'obbligo, la stessa Banca centrale a ridosso del fine settimana ha detto che l'economia dovrebbe «generalmente riprendersi» nel 2023, pur in presenza di un contesto esterno «severo e complesso». Un'altra prova del nove, oltre al Pil, saranno le esportazioni cinesi legate alla domanda esterna che langue. La si-

tuazione nei porti cinesi è eloquente, moltissime navi portacontainer sono ferme, vuote. I costi dei noli scesi ai minimi termini (20mila durante la pandemia, oggi a 800 dollari in media per un container da 40 piedi) dissuadono le compagnie ad avventurarsi in viaggi che sarebbero in perdita.

Una Cina che marciasse a pieno ritmo, sostenendo a sua volta la domanda globale, potrebbe essere fonte di inflazione importata, con grande ansia per le banche centrali intente a usare l'estintore aumentando i tassi di interesse.

Tuttavia la priorità delle autorità cinesi in questi giorni è quale cifra di crescita fissare per il 2023. I parlamentari locali hanno fatto la loro parte, fissando i propri, ora tocca alla Nazione intera.

Gli economisti si aspettano che il Governo cinese fissi un obiettivo di crescita per quest'anno superiore al 5%, addirittura c'è chi lo vede attorno al 5,5% o più. Era questo il dato atteso l'anno scorso, ma in realtà la lancetta si è fermata al 3%, in pratica il secondo ritmo più lento dagli anni Settanta.

Non si tratta esclusivamente di

fissare una percentuale. La Cina deve decidere se continuare a tenere insieme come ha fatto finora politica monetaria e fiscale oppure se tornare alla pratica dei pacchetti di stimolo. Certamente la liquidità nel sistema sarà mantenuta stabile e la possibilità di tagli ai tassi, seppur praticabile, è remota.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le navi cargo giganti in partenza dai porti cinesi sono state ben 583, in aumento del 46,92%



L'FBI: PROBABILE ORIGINE DEL COVID IN LABORATORIO CINESE

Il capo dell'Fbi, Christopher Wray, ha affermato in un'intervista a Fox News che il Bureau ritiene che il Covid 19

«molto probabilmente» abbia avuto origine in un «laboratorio controllato dal governo cinese». La Cina ha più volte negato una fuga da un laboratorio, definendo l'accusa diffamatoria



UE PREPARA PROPOSTA DI LEGGE SULLE MATERIE PRIME CRITICHE

Il 14 marzo l'UE presenterà il Critical Raw Materials Act, proposta di legge sulle materie prime critiche. «Sarà un

punto di svolta» che aiuterà l'Europa a tagliare l'eccessiva dipendenza dai Paesi terzi, in particolare dalla Cina», ha detto il vice presidente della Commissione Maros Sefcovic



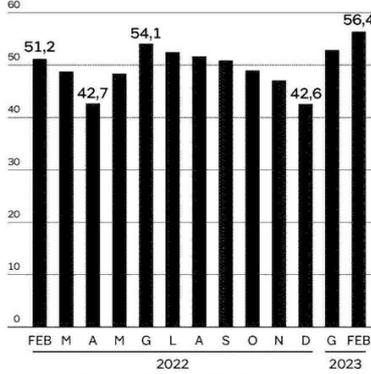


Made in China. Operai alla Foxconn di Shenzhen. L'attività manifatturiera cinese ha segnato a febbraio la più rapida espansione da aprile

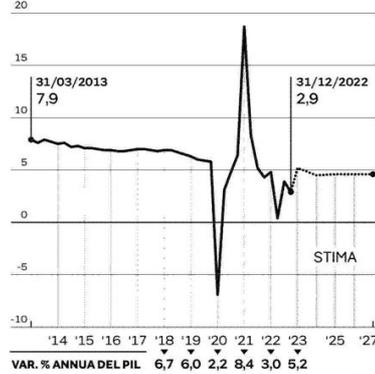
2012, in scia alla ripartenza della produzione dopo la revoca della politica dello zero Covid

La ripartenza di Pechino

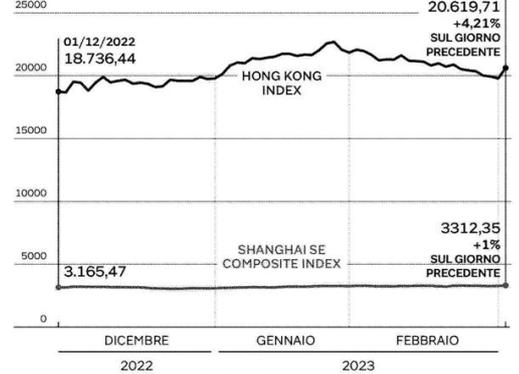
INDICE PMI COMPOSITO CINESE



IL PIL CINESE



LE BORSE CINESI



Fonte: Ufficio studi Il Sole 24 Ore - Fmi



Peso: 1-6%, 2-33%, 3-2%

478-001-001

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

I CORRETTIVI AL DL

Il Mef: misure
non ripetibili
Prime aperture
sulle cessioni
crediti già avviate

Dell'Oste e Trovati — a pag. 4

Il Mef: misure non replicabili ma tuteliamo le imprese

I correttivi al Dl. Dal relatore de Bertoldi aperture sulle cessioni dei crediti avviate ma non ultimate entro il termine del 31 marzo

**Cristiano Dell'Oste
Gianni Trovati**

Misure come il superbonus con la cessione dei crediti sono «imprudenti» e «non replicabili». Il ministero dell'Economia guidato da Giancarlo Giorgetti si fa sentire con una nota diffusa subito dopo la pubblicazione dei dati Istat su Pil e deficit del 2020-22. Lo fa con toni piuttosto decisi, per rassicurare sia i mercati che guardano ai saldi di finanza pubblica sia le imprese e i contribuenti che si concentrano invece sui propri bilanci privati.

Ai primi, che in effetti non hanno battuto ciglio in termini di rendimenti dei titoli di Stato, ricorda che «la correzione delle norme sul bonus edilizi è stato l'indispensabile presupposto a tutela dei conti pubblici per il 2023, invertendo una tendenza negativa certificata oggi dall'Istat». Ai secondi invece assicura che «il Governo è al lavoro con tutti i soggetti interessati per risolvere il grave problema di liquidità finanziaria delle imprese ereditato da imprudenti misure di cessione del credito non adeguatamente valutate nei loro impatti al momento della loro

introduzione». Tra i soggetti considerati da tutelare, poi, ci sono Onlus, Iapc e i cittadini delle aree terremotate.

Dopo aver «preso atto delle decisioni degli istituti di statistica indipendenti che mettono un punto fermo sulla vicenda contabile» generata dal meccanismo degli sconti fiscali in edilizia nato nel 2020, insomma, Via XX Settembre tira inevitabilmente dritto sulla strada intrapresa con il decreto di metà febbraio che archivia l'idea (costosa) della cosiddetta moneta fiscale come forma di incentivo all'economia. Nello stesso tempo apre alle ipotesi di correttivi, che però dovranno evitare di riaprire la falla appena chiusa con l'intervento del decreto: brusco quanto era grave il rischio che la corsa proseguita anche a inizio anno (3,2 miliardi di detrazioni da superbonus solo a gennaio) finisse per assorbire abbondantemente tutti i margini di bilancio trasformando il primo governo politico espresso direttamente dal voto dopo 11 anni da precedente in una sorta di curatore di un bilancio pubblico schiacciato dai bonus senza freni. Una crescita che invece rimane più vitale del previsto e

punta verso l'1% su base annua (Sole 24 Ore di ieri) e i risparmi sugli stanziamenti per il caro-bollette determinati dal crollo dei prezzi del gas rispetto ai picchi del 2022 può offrire spazi non banali, e aiuta a minimizzare l'impatto sul deficit 2023 delle vecchie regole sugli incentivi edilizi rimaste in vigore fino a metà febbraio.

Riempire di contenuti questa cornice dei correttivi al decreto però non è semplice. Andrea de Bertoldi (Fdi), relatore del provvedimento in commissione Finanze alla Camera, ha teso una mano ai contribuenti spiazzati dal blocco delle cessioni, intervenendo ieri alla terza puntata dello «Sportello superbonus» sul si-



Peso: 1-1%, 4-22%



to del Sole 24 Ore.

«Chi ha sostenuto una spesa confidando nella legge avrà una risposta positiva», ha detto «con ragionevole ottimismo». Il caso è quello di chi ha pagato acconti per sfruttare i bonus ordinari diversi dal 110%, senza aver avviato i lavori entro il 16 febbraio, e oggi si vede vietati cessione e sconto in fattura. Pensiamo al cambio delle finestre o all'installazione di una caldaia, un condizionatore o un impianto fotovoltaico: l'idea è riammettere alla cessione chi potrà documentare «un pagamento effettivo, un contratto con data certa», ha ipotizzato de Bertoldi, precisando che il tema è oggetto dei tavoli tecnici.

Altro caso su cui si cerca una soluzione è quello di chi ha stipulato un preliminare di compravendita senza registrarlo entro il 16 febbraio, e oggi è tagliato fuori dallo sconto in fattura sul sismabonus acquisti o la detrazione del 50 per cento.

Pochi spiragli invece per un rinvio del termine per comunicare le cessioni dei bonus 2022, spostato al 31 marzo dal Milleproroghe. «Ci sono ragioni tecniche», ha spiegato de Bertoldi con un implicito riferimento alla raccolta dei dati Eurostat. C'è però uno spiraglio per bypassare la scadenza: l'ipotesi allo studio è quella di permettere la cessione a patto che le banche abbiano almeno avviato entro il 31 mar-

zo il percorso per l'acquisto dei crediti, anche senza averlo perfezionato. Più complessa l'idea di allungare a 10 anni il periodo di utilizzo del superbondus ora al 90%, come accade per gli incentivi tradizionali: se ne riparlerà probabilmente più avanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DOMANI ALLE 12,30 NUOVO APPUNTAMENTO ONLINE

Sportello superbondus ritorna domani alle 12,30. Il nuovo appuntamento sarà centrato sullo stop alle cessioni e gli

effetti che questo comporta per il mercato. Nuovi chiarimenti in arrivo oltre a un'analisi delle conseguenze del blocco a cessioni e sconti in fattura. **WWW.ILSOLE24ORE.COM**



Peso: 1-1%, 4-22%

L'AUDIZIONE

Confindustria:
per gli interventi
in corso
servono regole
transitorie

Nicoletta Picchio — a pag. 4

Confindustria: per gli interventi già avviati è urgente un regime transitorio adeguato

L'audizione

«Le imprese sono pronte a fare la propria parte con piattaforme di acquisto»

Nicoletta Picchio

Prima urgenza: «Agire sul regime transitorio, salvaguardando gli interventi in procinto di essere avviati», per i quali sono già stati sostenuti costi, presi impegni, tutelando i soggetti che alla data dell'emanazione del decreto avevano in buona fede avviato l'iter dei lavori. La seconda è «garantire lo smaltimento, tramite cessioni, dell'ampio stock di crediti già maturati», il cui ammontare è stimato in circa 19 miliardi di euro. Il settore manifatturiero rappresentato da **Confindustria** è disponibile a fare la propria parte, tramite piattaforme affidabili e certificate, nelle operazioni di acquisto crediti delle imprese fornitrici, prive di una adeguata capienza fiscale. Si tratterebbe di un intervento significativo per mantenere l'operatività del settore edilizio e della filiera, mettendo a disposizione dell'intero sistema produttivo la liquidità disponibile.

Sono i punti che Francesca Mariotti, direttore generale di **Confindustria**, ha messo in evidenza ieri, nell'audizione a Montecitorio, in Commissione Finanze, sul decreto legge che riguarda le misure urgenti in materia di cessione dei crediti e che «apporta modifiche dirimenti alla disciplina dei bonus edilizi». Sarebbe ragionevole prevedere, in sede di conversione del decreto legge, una modifica per confermare la disciplina previgente per tutte le cessioni per le quali entro 15 o 30 giorni dalla data di conversione in

legge risulti presentata la Cila o la richiesta di permesso di costruire.

Superata l'emergenza si potrà valutare un più ampio progetto di revisione degli incentivi, nel contesto degli obiettivi di decarbonizzazione ed efficienza energetica del settore immobiliare. Per Mariotti «è indispensabile disegnare sin da ora una nuova strategia di medio-lungo periodo», facendo leva sulle risorse dell'intera filiera, con misure che possano consentire la più ampia fruizione specie per i soggetti con meno disponibilità finanziaria. «Si tratta di avviare una strategia sostenibile per il bilancio pubblico e quindi stabile e duratura per accompagnare in modo graduale e costante la transizione green». Si potrebbe definire una road map e dare così agli operatori la certezza necessaria per pianificare gli investimenti. Sarebbe stato necessario un preventivo confronto con le parti sociali. Per il futuro secondo **Confindustria** è corretto trovare il giusto contesto per analizzare il reale impatto delle misure messe in campo finora sull'ammodernamento complessivo dello stock immobiliare italiano, sulla sicurezza antisismica e sull'efficiamento energetico.

La vicenda del superbonus è emblematica di come l'apprezzabile intenzione originale di creare uno shock all'economia possa naufragare se non supportata da una quantificazione dei costi di copertura e da una precisa delimitazione dell'ambito di intervento. «Una vi-

cenda tormentata di cui non intravediamo la fine, è evidente che anche i recenti interventi necessitano di ennesimi correttivi». Vanno considerati gli orientamenti delle autorità statistiche sulle modalità di registrazione nei conti pubblici di questi incentivi. Considerazioni imprescindibili, «ma non possono validare la modalità con cui è stato attuato il repentino blocco delle operazioni di sconto in fattura e cessione». Far venire meno in poche ore una disciplina «non è una buona prassi». Un errore di metodo, anche se l'urgenza dell'intervento normativo è motivata da una preoccupazione per la dimensione economica assunta dai bonus: al 31 dicembre 2022 i crediti di imposta generati erano a 105 miliardi di euro e si prefigura un incremento a 120 al 31 marzo. Ma i dati vanno esaminati nella loro complessità: i crediti d'imposta hanno agevolato lavori che altrimenti non sarebbero stati eseguiti e portato nelle casse pubbliche entrate fiscali, dovute alla



Peso: 1-1%, 4-36%



crescita delle costruzioni. Ci sono stati risvolti positivi per l'occupazione, +213mila occupati nel terzo trimestre 2022 rispetto a fine 2019.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Superata l'emergenza si potrà valutare la revisione degli incentivi per l'efficienza energetica degli immobili



ANSA

Il confronto in Parlamento. Prosegue il programma di audizioni a Montecitorio sul decreto legge con le misure sulla cessione dei crediti



Peso: 1-1%, 4-36%

L'ISTAT RICALCOLA I DISAVANZI

Bonus per i lavori in casa, 81 miliardi di deficit extra per il triennio 2020-22

Gianni Trovati — a pag. 5

**Domani alle 12,30 videoforum.**

A pagina 4 del Sole di oggi risposte e chiarimenti ai dubbi dei lettori

Dai bonus edilizi 81 miliardi di deficit extra nel 2020-22

Istat. La revisione dei calcoli porta all'8% il disavanzo dello scorso anno e al 9% quello del 2021. Grazie alla crescita debito giù al 144,7% del Pil

Gianni Trovati

ROMA

I numeri: il deficit 2022, previsto al 5,6% del Pil, sale all'8%, quello del 2021 passa dal 7,2% al 9% mentre nel 2020 si registra uno spostamento più piccolo dal 9,5% al 9,7%, per un totale di 81 miliardi di disavanzo aggiuntivo nei tre anni. La causa quasi totalitaria: i crediti d'imposta generati dai bonus edilizi, molto più ampi delle previsioni (ad oggi oltre 120 miliardi contro i 72 stimati all'inizio e spalmati su 5 anni), che con la cessione dei crediti e lo sconto in fattura vanno imputati interamente al disavanzo dell'anno in cui sono nati e non possono essere rateizzati nel quinquennio. Le conseguenze: margini finanziari ridottissimi per le modifiche al decreto 11/2023 che ha bruscamente chiuso la porta a cessioni dei crediti e sconti in fattura.

Si può riassumere in questi termi-

ni il quadro dipinto ieri dall'attesissimo comunicato su Pil e indebitamento delle amministrazioni pubbliche 2020-22 diffuso ieri mattina dall'Istat. La notizia non ha provocato scossoni ai rendimenti dei BTP e allo spread, perché i mercati l'hanno già scontata e soprattutto hanno registrato la drastica chiusura della falla decisa con il decreto del 17 febbraio: per ribadire l'idea, subito dopo l'uscita dei dati Istat il Mef ha tenuto a sottolineare che «il governo è impegnato ad assicurare un'uscita sostenibile da misure non replicabili».

Nelle tabelle del resto trova spazio anche qualche buona notizia, soprattutto sul debito che l'anno scorso (come anticipato sul Sole 24 Ore del 16 febbraio) si è fermato poco sotto al 145% del Pil, per la precisione a un 144,7% che rappresenta un punto tondo in meno rispetto al 145,7% indicato dal governo nell'ultima Nadeff. Il meri-

to va anche a una crescita un po' più vivace del previsto, al 3,7% (3,9% in termini destagionalizzati e corretti per il numero di giornate lavorative come appare dai conti trimestrali pubblicati dall'Istituto di statistica il 31 gennaio) che insieme all'inflazione abbassa il rapporto fra il passivo e il Pil nominale. È però il caso di mettere ordine in una pioggia di cifre che agita un dibattito fin qui non troppo attento ai termini tecnici, decisivi, della que-



Peso: 1-4%, 5-53%



stione. L'impennata del deficit negli ultimi due anni è figlia della revisione concordata da Eurostat e Istat (ieri l'Istituto europeo ha inviato all'omologo italiano la conferma sulla correttezza dell'operazione) sui criteri di imputazione negli anni del disavanzo generato dai bonus edilizi, Superbonus in testa. In sintesi estrema, fin qui l'Italia aveva spalmato il disavanzo nei cinque anni di utilizzo ordinario dello sconto. Ma il meccanismo cambia con la cessione del credito e lo sconto in fattura, perché il credito venduto per esempio a una banca permette all'istituto di credito di scontarlo integralmente dalle proprie tasse dell'anno. In pratica, spiega l'Istat, se la mancata entrata di produce tutta nell'anno, nell'anno va calcolata senza rate quinquennali. Il totale del deficit aggiuntivo non cambia, ma il suo effetto si concentra sugli ultimi tre anni.

Il ricalcolo non ha effetti sul debito, ma non esiste in natura un deficit che non produce «nessun debito aggiuntivo», come rimarcato ieri dall'ex premier Giuseppe Conte per contestare la «becera propaganda». Il punto anche qui è contabile: il debito, che si misura sempre in base al fabbisogno coperto con l'emissione di titoli di Stato, c'è ma non cambia scansione perché non è oggetto della revisione dei criteri di calcolo.

Vero invece è il fatto che la crescita migliore delle previsioni riduce il rapporto fra debito e Pil. La dinamica non è frutto però della sola edilizia, che vale circa il 5% del prodotto ed essendo cresciuta del 10,2% nel 2022 produce un aiuto stimabile intorno al +0,5% all'aumento complessivo del Pil. Più forte (sopra l'1%) la spinta delle costruzioni nel 2021, che registra una crescita corretta al +7%: ma per tre quarti le detrazioni da Super-

bonus sono del 2022. L'economia ancora in salute dovrebbe minimizzare gli effetti del ricalcolo del deficit nel 2023, mentre dal 2024 in poi l'operazione apre margini aggiuntivi perché cancella le quote di disavanzo imputate su quegli anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nessuno scossone dalla revisione su BTp e spread: i mercati hanno già registrato la chiusura della falla nei conti

14,7 miliardi

FEBBRAIO, CRESCE FABBISOGNO

Il fabbisogno del settore statale a febbraio è 14,7 miliardi (fonte Mef). Rispetto al corrispondente mese del 2022, la differenza è 10,4 miliardi



GIANCARLO GIORGETTI

Il ministro dell'Economia, guidato da Giorgetti, ha sottolineato che «il governo è impegnato ad assicurare un'uscita sostenibile da misure non replicabili».



Peso: 1-4%, 5-53%

Domande & Risposte

A cura di **Gianni Trovati**

1 Perché è aumentato il deficit del 2020-22?

L'indebitamento netto degli ultimi tre anni è aumentato perché Istat ed Eurostat hanno concordato una revisione dei criteri di contabilizzazione delle mancate entrate prodotte dal Superbonus e dagli altri incentivi fiscali all'edilizia. Questo ha comportato una concentrazione della perdita di gettito, e quindi del deficit, negli ultimi tre anni. In pratica, il deficit prodotto dagli sconti fiscali è stato integralmente conteggiato negli anni in cui la detrazione è stata autorizzata, mentre in precedenza era stato spalmato su cinque anni.

2 A cosa è dovuto questo cambio di criterio?

La "rateizzazione" in cinque anni era legata ai meccanismi ordinari di utilizzo dello sconto, che senza la cessione del credito o lo sconto in fattura viene appunto detratto dall'imposta lorda del contribuente in cinque anni. Con la cedibilità dei crediti l'impatto cambia, perché il credito ceduto viene integralmente scontato dall'acquirente dalle imposte dell'anno.

3 L'impatto degli sconti fiscali sui conti pubblici è quindi limitato a un problema contabile?

No, sul piano sostanziale il problema è determinato dal fatto che le detrazioni autorizzate sono state largamente superiori alle previsioni iniziali. Comprendendo i dati di gennaio 2023 e quelli stimabili per la prima metà di febbraio si superano i 120 miliardi di euro contro una previsione iniziale di 72,32 miliardi. Già «nell'aggiornamento delle previsioni tendenziali dell'ultima Nota di aggiornamento al Def - come spiegato dal direttore del dipartimento Finanze del Mef Giovanni Spalletta nell'audizione del 2 febbraio alla commissione Finanze del Senato - la stima del Superbonus e degli altri bonus edilizi è stata quindi aumentata a circa 110 miliardi di euro con uno scostamento

complessivo di 37,75 miliardi di euro rispetto alle previsioni iniziali sull'intero orizzonte temporale». A dicembre 2022 e nei primi mesi 2023 lo scostamento è ovviamente aumentato

4 Perché la revisione non ha aumentato il debito pubblico degli anni 2020-22?

Perché il cambio nei criteri di contabilizzazione ha riguardato solo l'indebitamento netto, cioè il deficit, dal momento che il debito resta normalmente calcolato in base al fabbisogno coperto con l'emissione di titoli di Stato

5 Questo significa che Superbonus e altri incentivi all'edilizia «non hanno prodotto debito»?

No, significa che il debito prodotto dalla perdita di gettito non è stato modificato nella scansione annuale.

6 La crescita del Pil determinata dagli incentivi all'edilizia ha compensato la perdita di gettito causata dagli sconti fiscali?

No. Il settore delle costruzioni ha generato una crescita aggiuntiva stimabile in un +1-1,5% nel 2021 (crescita totale del Pil dell'anno: +7%) e in un +0,5% nel 2022 (crescita totale +3,9%, +3,7% nel dato non destagionalizzato e non corretto per gli effetti del calendario), dunque con ordini di grandezza molto inferiori a quelli delle mancate entrate. Va peraltro notato che la spinta appare maggiore nel 2021, mentre le detrazioni da Superbonus sono state autorizzate per il 75% nel 2022.

7 Perché il governo ha bloccato cessioni dei crediti e sconti in fattura?

Per limitare drasticamente la platea degli utilizzatori degli sconti fiscali, perché ogni detrazione in più aumenta ulteriormente il deficit di quest'anno assorbendo quindi ogni margine per altri interventi.

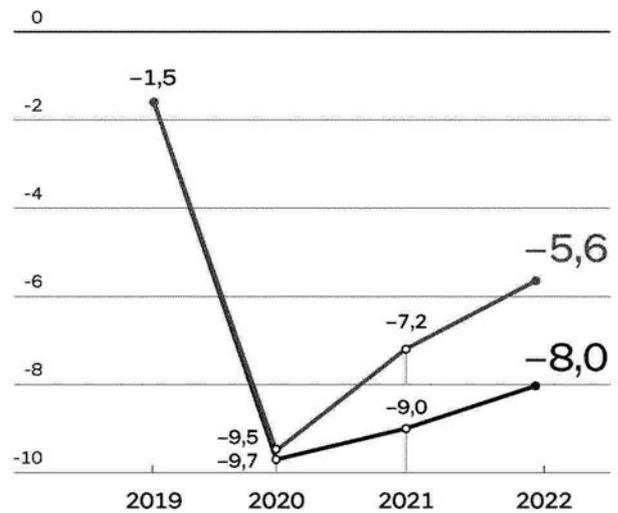
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nuovo quadro di finanza pubblica

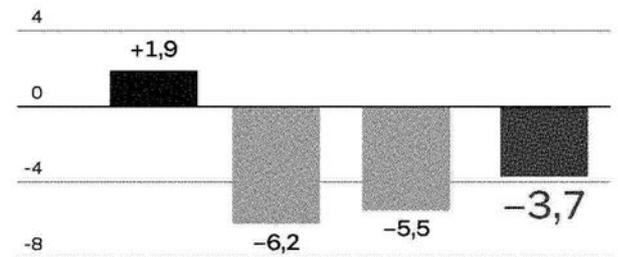
In % sul Pil

INDEBITAMENTO NETTO

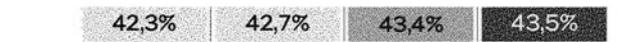
INDEBITAMENTO NETTO NADEF NOV.2022



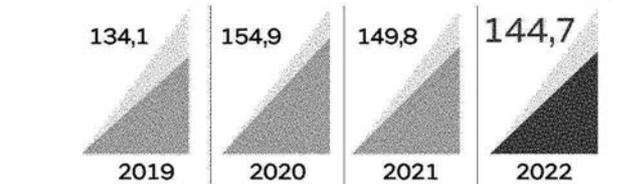
SALDO PRIMARIO



PRESSIONE FISCALE



DEBITO



Peso: 1-4%, 5-53%

LA PROPOSTA ALLE PARTI SOCIALI

Un codice di autodisciplina per favorire le maternità

Per favorire la natalità nelle imprese il Governo sta lavorando a un Codice deontologico - da discutere con aziende e parti sociali - che punta su tre principi cardine: agevolare la continuità di carriera delle madri che lavorano, promuovere la cura dei bisogni di salute delle donne, incentivare tempi e modi di lavoro più vicini alle esigenze di

chi ha figli, inclusi smart working, part time e nidi. Ad annunciare il suo arrivo il ministro della Famiglia Eugenia Roccella.

Marzio Bartoloni — a pag. 7

In arrivo il codice per favorire la maternità nelle imprese

Natalità. Il ministro Roccella annuncia regole condivise con le aziende per non penalizzare le madri. Il modello della farmaceutica dove c'è un numero di figli superiore del 45% rispetto alla media

Marzio Bartoloni

Quasi nove dimissioni su dieci per le donne sono legate alla maternità. Davvero troppe per un Paese alle prese con un inverno demografico che in meno di 15 anni ha registrato quasi 180mila nascite in meno: ecco perché dopo il potenziamento dell'assegno unico il Governo sta lavorando a un Codice deontologico da condividere con aziende e parti sociali per favorire la natalità nelle imprese. Un Codice di autodisciplina - da affiancare alle certificazioni per la parità di genere - a cui le aziende potranno adeguarsi volontariamente e che punta su tre principi cardine: innanzitutto quello di agevolare la continuità di carriera delle madri che lavorano; poi di promuovere la cura dei bisogni di salute delle donne; infine di incentivare tempi e modi di lavoro più vicini alle esigenze di chi ha figli, inclusi smart working, partime e nidi.

Ad annunciare il suo arrivo è stata ieri Eugenia Roccella, ministro della Famiglia e delle Pari opportunità, durante l'evento «Per una primavera demografica. Quali politiche per la natalità», organizzato da Farindustria a Roma. Il codice, ha spiegato Roccella, è un «nuovo strumento a disposizione

delle aziende che vorranno adottarlo» e ha lo scopo di «promuovere l'adozione di politiche volte al favorire la maternità» perché «se non c'è un impegno collettivo a venire fuori da questo inverno demografico - ha aggiunto il ministro - non riusciremo a invertire il trend». In particolare il Codice punterà a favorire l'introduzione di aiuti e sostegni soprattutto nei primi mille giorni di vita del neonato: per assicurare la continuità di carriera delle madri oltre a eliminare ogni discriminazione sugli stipendi (il cosiddetto *gender pay gap*) si punta a riconoscere il diritto alla «continua informazione» sull'evoluzione dell'attività lavorativa durante i periodi di congedo e alla «formazione mirata e sostegno al benessere psicofisico» nella fase del rientro al lavoro. Sul fronte dei «bisogni di salute» il codice punterà a sostenere campagne di prevenzione, vaccinazione, ma anche di screening periodici e pacchetti check up dedicati alla maternità. Infine sul terzo principio - l'«adattamento di tempi e modi di lavoro» - si chiederà di favorire congedi e aspettative, ma anche flessibilità di orari, part-time,

smart working, asili nido traghettando le imprese da un concetto di valutazione del lavoro basato sul «vincolo spazio-temporale» a quello dei risultati («obiettivi della prestazione»).

Il mondo delle imprese non parte certo da zero. Anzi non mancano punte di vera e propria eccellenza nel sostegno alla natalità, come quelle della filiera industriale del farmaco: «Le imprese farmaceutiche sono amiche della maternità», avverte il presidente di Farindustria, Marcello Cattani. Che ricorda come le aziende del settore «valorizzano le persone e le loro capacità, creano risultati economici e un clima aziendale migliore» e poi «rappresentano una best practice, grazie a re-



Peso: 1-3%, 7-40%

lazioni industriali moderne e un welfare di avanguardia». «Non è un caso quindi - continua il presidente di Farmindustria - che nel settore, dove ci sono sempre più imprese che si stanno certificando per la parità di genere, si registra un numero di figli superiore del 45% rispetto alla media nazionale».

La ragione principale di questo successo è forse nel modello di welfare raccontato ieri a Roma con diversi esempi aziendali. Quello scelto dalle imprese farmaceutiche prevede misure per la genitorialità e la conciliazione vita-lavoro, soprattutto per le donne. Previdenza e sanità integrativa arrivano al 100% dei dipendenti. Per il 73% esistono forme di flessibilità oraria, come

part-time e smart working. In molti casi sono presenti asili nido o convenzioni e altri servizi di forte impatto come lavanderie, take away, calzolerie. Il 43% può contare su servizi di assistenza per familiari anziani o non autosufficienti. I congedi retribuiti sono poi del 36% superiori alla media dell'industria per le donne e del 31% per gli uomini.

Un clima favorevole alla maternità, questo, che si riverbera anche sulla carriera come dimostra il fatto che le donne nelle imprese farmaceutiche rappresentano il 44% di tutto il personale - il 47% tra gli under 35 - con l'occupazione femminile cresciuta del 15% dal 2016 al 2022. In Italia poi il 40% del fatturato del settore farmaceutico è

prodotto da aziende guidate da donne: imprenditrici, manager di imprese piccole e medie o leader di multinazionali. Tutto questo, ha concluso Cattani, è merito anche di una visione che è propria dell'industria farmaceutica: «Oggi seminiamo con la ricerca di base per raccogliere i frutti domani. Per costituzione siamo proiettati al futuro, questa visione è nel nostro dna».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra le misure da agevolare: orari flessibili, asili nido, check up, formazione e garanzie su carriere e stipendi

-176mila

NATI IN MENO DAL 2008 AL 2021

Il trend negativo delle nascite è peggiorato negli ultimi anni anche in coincidenza con le ondate Covid, come registrato dall'Istat. Nel 2021 ci

sono state quasi 5 mila nascite in meno in un anno (-1,1%), mentre nei primi 10 mesi del 2022 si sono registrati quasi 9 mila nati vivi in meno rispetto al 2021



Modello di welfare. Quello scelto dalle imprese farmaceutiche prevede misure per la genitorialità e la conciliazione vita-lavoro



EUGENIA ROCELLA
Ministra delle Pari Opportunità e della famiglia



MARCELLO CATTANI
Presidente di Farmindustria



Peso: 1-3%, 7-40%

Supercommissario e cabina di regia per la lotta alla siccità

Emergenza idrica

Una cabina di regia tra tutti i ministeri interessati per definire un piano idrico straordinario nazionale d'intesa con Regioni ed enti territoriali; un commissario straordinario «con poteri esecutivi» che garantisca l'attuazione di quanto programmato dalla cabina di regia; e un'iniezione di semplificazioni e deroghe, via decreto legge, per accelerare i lavori essenziali. Il tavolo idrico che

si è riunito per la prima volta ieri in tarda mattinata presieduto dalla premier Giorgia Meloni ha provato a disegnare la direzione di marcia del governo per risolvere la crisi che sta mettendo a dura prova la filiera agroalimentare e quella energetica.

Manuela Perrone — a pag. 8

Cabina di regia e supercommissario per la lotta alla siccità

Tavolo idrico. In arrivo semplificazioni e deroghe con decreto legge Sul piatto 7,6 miliardi. Tensione Fdi-Lega sul coordinamento

Manuela Perrone

ROMA

Un compromesso in tre mosse per affrontare l'emergenza siccità: una cabina di regia tra tutti i ministeri interessati per definire un piano idrico straordinario nazionale d'intesa con Regioni ed enti territoriali, un commissario straordinario «con poteri esecutivi» che garantisca l'attuazione di quanto programmato dalla cabina di regia e un'iniezione di semplificazioni e deroghe, via decreto legge, per accelerare i lavori essenziali. Con 7,6 miliardi come «fabbisogno stimato», come precisano da Palazzo Chigi, pari - ha riferito al Question Time alla Camera il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida - ai fondi non spesi in pancia ai ministeri, tra Pnrr e fondi Ue. E una rivalità tra Fdi e Lega per il coordinamento degli interventi.

Il tavolo idrico che si è riunito per

la prima volta ieri in tarda mattinata presieduto dalla premier Giorgia Meloni ha provato a disegnare la direzione di marcia del governo per risolvere la crisi che sta mettendo a dura prova la filiera agroalimentare (sono 300mila le imprese in sofferenza, secondo Coldiretti) e sta impattando non solo sull'industria e sull'approvvigionamento dei cittadini, ma anche sull'erogazione di energia, «che per il 20% è idroelettrica», come aveva ricordato nella sua informativa in Cdm il ministro per la Protezione civile, Nello Musumeci.

Alla riunione, oltre a Meloni, ben sei ministri - gli stessi Lollobrigida e Musumeci, il vicepremier Matteo Salvini (Infrastrutture), Raffaele Fitto (Affari europei), Gilberto Pichetto Fratin (Ambiente e Sicurezza energetica), Roberto Calderoli (Affari regionali) -, la viceministra dell'Ambiente Vannia Gava, i sottosegretari alla pre-

sidenza Alfredo Mantovano e Alessandro Morelli. A testimonianza delle tante diverse sensibilità in gioco, anche politiche. Con la Lega decisa a non lasciare a Fdi il timone degli interventi, fondamentali per il Centro-Nord a secco. Prova ne sia il commento di fonti delle Infrastrutture: «Il Mit guidato da Matteo Salvini è pronto a dare un contributo significativo per la gestione del dossier, anche con l'assunzione di responsabilità dirette e in



Peso: 1-5%, 8-27%

pieno coordinamento con tutti gli altri protagonisti che erano a Palazzo Chigi». Tradotto: Salvini si candida a presiedere la cabina di regia.

Per il momento, però, Meloni sarebbe intenzionata a mantenerne le redini. A rafforzare il plotone dei fedelissimi della premier si unirà anche la ministra del Turismo Daniela Santanchè, come anticipato da Lollobrigida a Montecitorio. A lui è stato affidato il compito di riassumere gli esiti del tavolo e indicare le risorse: «Quasi 8 miliardi che sono lì da qualche anno con l'impossibilità di essere spesi per eccesso di burocrazia e di normative che entrano in conflitto l'una con l'altra impedendo la realizzazione di invasi e la possibilità di pulire le dighe». Come aveva riferito Musumeci, la fetta più grande della torta arriva dal Pnrr (4 miliardi, di cui solo 300 milioni impegnati finora), altri 1,2 miliardi sono quelli della pro-

grammazione europea 2014-2020, di cui appena 200 utilizzati. Lollobrigida ha citato gli 880 milioni del Pnrr per l'efficienza dei sistemi irrigui, con 97 progetti (le gare saranno aggiudicate entro fine anno) e il fondo da 225 milioni per l'innovazione tecnologica in agricoltura, anche per studiare piani di risparmio idrico e colture «meno idroesigenti».

Per rafforzare la debolissima capacità di spesa, partire con le opere urgenti («la percentuale di perdita d'acqua delle reti è del 40%, con punte del 50% al Sud») e vagliare i razionamenti la ricetta ricalca quella pensata a luglio dal governo Draghi, alla vigilia della caduta: supercommissario e semplificazioni. La cabina di regia è la novità di mediazione, già contesa. Plaude l'Anbi, che metterà subito a disposizione il «piano la-

ghetti» proposto con Coldiretti e sollecita «azioni urgenti». I tempi per il Dl non sono fissati. Ma Meloni ha incalzato: «Fate presto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fetta più grande della risorse arriva dal Pnrr. Altri 1,2 miliardi dalla programmazione europea 2014-2020

300mila

IMPRESE IN SOFFERENZA

La crisi idrica sta mettendo a dura prova la filiera agroalimentare: sono 300mila le imprese in sofferenza, secondo Coldiretti

ANSI



Fiumi a secco. Portate ormai al di sotto del minimo storico ed inferiori al 2022



Peso: 1-5%, 8-27%



A Engineering e Almaviva la gestione della piattaforma della telemedicina

Missione Salute
Vicina l'assegnazione del bando dell'Agenas dal valore di 341 milioni

Marzio Bartoloni

Saranno Almaviva ed Engineering a gestire per un decennio la nuova piattaforma nazionale per la telemedicina, l'infrastruttura tecnologica che dovrà governare il decollo delle prestazioni sanitarie on line (televisite, telecontrolli, telemonitoraggi, ecc.) sulle quali il Pnrr investe 1 miliardo dei 15,6 miliardi complessivi investiti per la missione 6 sulla «Salute».

Sull'aggiudicazione della gara del valore nel bando stimato in 341 milioni (275 milioni di canoni) manca ancora l'ufficialità, ma sembra praticamente certo che saranno le due aziende attraverso la forma del Rti (il raggruppamento temporaneo di imprese) ad aggiudicarsi la concessione per 120 mesi mediante project financing per la progettazione, realizzazione e gestione dei

servizi abilitanti della piattaforma nazionale di telemedicina.

Questo bando gestito dall'Agenas, l'Agenzia per i servizi sanitari e regionali diventata proprio con il Pnrr anche Agenzia per la Sanità digitale, è un tassello fondamentale per far partire ora la macchina della telemedicina che prevede la realizzazione di piani operativi da parte delle Regioni (capofila Lombardia e Puglia) per sviluppare appunto i servizi digitali - dopo le sperimentazioni a macchia di leopardo degli ultimi anni - con uno stanziamento di circa 750 milioni. L'obiettivo è far partire le cure on line dal 2024 per raggiungere dall'anno successivo almeno 200mila pazienti. In questa cornice la piattaforma dovrà garantire l'erogazione uniforme della telemedicina su tutto il territorio nazionale assi-

curando l'interoperabilità e l'integrazione dei vari progetti regionali, validandoli e governandoli in base a standard tecnologici comuni e misurandone anche i risultati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 9%

FEDERALIMENTARE

Mascarino:
allarme etichette,
la minaccia
è Ecoscore

Micaela Cappellini — a pag. 17



L'intervista
Paolo Mascarino

Presidente Federalimentare

«Allarme etichette alimentari, dalla Francia arriva l'Ecoscore»

Micaela Cappellini

Si chiama Ecoscore, ed è la prossima minaccia che rischia di abbattersi sull'industria alimentare made in Italy.

Esattamente come il Nutriscore, è una etichetta che arriva dalla Francia, dove è già stata adottata da Carrefour e Lidl. Ha le sembianze di un semaforo e si basa su un algoritmo. Ma invece di dare indicazioni nutrizionali, dovrebbe garantire che il prodotto sia eco-friendly. Ufficialmente, sul tavolo di Bruxelles l'Ecoscore non è ancora approvato. Ma si aggiunge alle molte sfide che il nuovo presidente di Federalimentare, Paolo Mascarino, dovrà affrontare sullo scacchiere internazionale, un palcoscenico che considera prioritario per il suo mandato. Dal 2009 nel management della Ferrero, 61 anni, per sei anni è stato vicepresidente di Federalimentare. Dal 1° gennaio è ufficialmente alla guida della federazione.

Perché secondo lei l'Ecoscore non è un buon indicatore della

sostenibilità ambientale?

Gli obiettivi di sostenibilità che si è data l'Unione europea sono condivisibili, ma ancora una volta dobbiamo vigilare su come queste patenti green vengono assegnate. L'algoritmo dell'Ecoscore, che è stato sviluppato dal ministero dell'Ambiente francese in collaborazione con alcune Ong, mette insieme fattori come gli imballaggi e l'aver sottoscritto o no un patto per l'ambiente, ma dimentica che la sostenibilità non è solo un fatto ambientale, bensì anche economico e sociale. A livello europeo, si tratta ancora di un progetto embrionale, ma in Italia abbiamo già creato un comitato ad hoc che ha studiato la proposta e ne ha già individuato i limiti scientifici.

Quali sono le altre sfide di cui dovrà occuparsi in Europa?

La prima resta il Nutriscore: la Commissione europea avrebbe dovuto presentare la sua proposta di etichettatura nutrizionale entro il 2022 ma non l'ha fatto, forse rendendosi conto che sul tema

c'era una forte spaccatura tra i Paesi membri. Confido che questa stessa prudenza non porterà a nessuna proposta anche per quest'anno, ma occorre ancora vigilare. C'è poi il tema degli health warning sulle bottiglie di vino, che se venissero approvati dall'Europa costituirebbero un precedente pericoloso, poiché per la prima volta verrebbe comunicato in etichetta un legame diretto tra un nutriente, in questo caso l'etanolo, e una malattia. Infine, c'è la questione degli imballaggi: l'Italia ha raggiunto risultati eccellenti nel riciclo, l'idea della Ue di spostare l'ago della bilancia verso il riuso ci



Peso: 1-1%, 17-34%

riporterebbe indietro di sessant'anni e obbligherebbe le industrie a smantellare tutti gli investimenti fatti finora.

Perchè considera lo scacchiere internazionale la priorità numero uno del suo mandato?

Perchè il vero motore della crescita del settore agroalimentare italiano è l'export. Dal 2000 ad oggi le esportazioni del settore sono cresciute del 294%, contro una media del 136% del sistema Paese Italia. Nel 2022 abbiamo raggiunto il traguardo dei 60 miliardi di euro, ma per crescere ancora abbiamo bisogno di collaborare con le istituzioni per un piano strategico di lungo periodo. Avviando un comitato interministeriale per il made in Italy, il governo ha già dimostrato di andare nella direzione giusta. Quello che vogliamo proporgli ora è di studiare insieme i modelli di successo dei Paesi che sanno esportare meglio di noi, per replicarli nel nostro Paese. Il settore industriale alimentare può e vuole dare un grande contributo alla crescita e allo sviluppo del nostro Paese.

Che previsioni fa per i consumi in Italia, invece? Il carrello della spesa aumenterà ancora?

Le stime 2022 sono di un fatturato

a 180 miliardi, in crescita del 14% a valore ma dell'1% a volume, mentre per il 2023 il 95% dei consumatori italiani dichiara che sarà più oculato. Quanto all'aumento dei prezzi, penso che i primi sei mesi dell'anno saranno ancora difficili, con l'inflazione che resterà alta e le imprese che riverseranno ancora una parte degli extra-costi sui prezzi, poi spero si vedrà una flessione. Ma tra le aziende e la grande distribuzione non ci sarà lo scontro: tutti vogliamo tutelare i consumatori, resisteremo altri sei mesi.

Nel 2020, sul contratto nazionale del settore alimentare, le associazioni che fanno capo a Federalimentare sono andate in ordine sparso. Cosa succederà con il rinnovo, a novembre?

Sono ancora aperti i termini del chiarimento tecnico giuridico in corso tra le associazioni. Federalimentare si occupa dei temi per i quali ha la delega dalle associazioni stesse, e quando non c'è accordo tra di loro, la federazione ha sempre fatto un passo indietro. Decideranno le associazioni anche questa volta.

Lei viene da una multinazionale italiana del settore: da oggi sarà una Federalimentare più sbilanciata verso le grandi

imprese?

Gli scenari internazionali sono la priorità del sistema alimentare italiano e sono proprio le Pmi ad avere più bisogno di sostegno per internazionalizzarsi. Sarà una Federalimentare di tutti.

Come imposterà i rapporti a monte della filiera agroalimentare, cioè con i rappresentanti degli agricoltori?

Non ha senso litigare all'interno della filiera, la vera crescita viene da fuori e tutti abbiamo da guadagnare dal lavorare insieme, agricoltori e industriali. Nel mio mandato promuoverò una cordiale collaborazione, la parola d'ordine è sinergia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Target di sostenibilità condivisibili ma dobbiamo vigilare su come le patenti green vengono assegnate
IL SETTORE

Fatturato 2022 stimato a 180 miliardi, in crescita del 14% a valore e dell'1% a volume

Export alimentare oltre 60 miliardi.

La produzione del Parmigiano Reggiano fra i prodotti più esportati dall'Italia



IMAGOECONOMICA



Peso: 1-1%, 17-34%

Dal 2 maggio 333 milioni per la sicurezza sul lavoro

I bandi di attualità

Per il credito d'imposta energia e gas quota non fruita da comunicare entro il 16

Rinviato al 20 il termine per presentare le domande per il fondo rotativo turismo

Roberto Lenzi

Tra i bandi per incentivi pubblicati di recente o di prossima apertura o scadenza, spicca l'edizione 2022 di quello Inail Isi per il miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori, con una dote di 333,3 milioni di euro. Intanto si stringono i tempi per le imprese ancora intente a calcolare i crediti d'imposta per energia e gas relativi al secondo semestre 2022. E gli interessati al credito d'imposta per beni 4,0, prenotato l'incentivo al 40% entro il 31 dicembre 2022, possono contare ora sulla consegna lunga spostata al 30 novembre 2023. Inoltre, le imprese attendono ancora notizie sull'operatività Fondo per la Transizione industriale e sulle risorse per l'innovazione dei frantoi oleari e per l'acquisto di macchinari agricoli.

Sono le notizie più rilevanti sul fronte dei bandi. Qui di seguito, una carrellata sulle principali agevolazioni di attualità. Nella scheda a destra, un quadro più completo,

Bando Inail Isi

Sarà operativo solo a dal 2 maggio e si profilano tempi lunghi per la valutazione, ma tutta la documentazione utile è già stata approvata e le imprese possono comunque pre-valutare la partecipazione, pur con l'incognita del sistema del click-day che anche per questa edizione è confermata. La novità del bando 2022 è che,

per semplificare e agevolare la presentazione della domanda di finanziamento, l'Inail ha adeguato il sistema di profilazione per l'accesso ai servizi online, introducendo due nuovi specifici profili riservati a professionisti e società di intermediazione. I soggetti intermediari dovranno registrarsi al portale Inail e, quindi, essere abilitati ai servizi telematici da parte delle sedi territorialmente competenti. Così gli intermediari potranno assumere in delega l'impresa per gli adempimenti connessi esclusivamente con la domanda di finanziamento.

Nella ripartizione delle risorse, all'Asse 1 (Isi Investimenti) sono destinati 161,8 milioni, di cui 156,8 per i progetti d'investimento (asse 1.1) e cinque per i progetti di adozione di modelli organizzativi e di responsabilità sociale (asse 1.2); potranno concorrere anche le imprese impegnate nei percorsi per competenze trasversali e orientamento (ex alternanza scuola lavoro). L'Asse 2 (Isi Movimentazione manuale dei carichi) ha 40 milioni per progetti di riduzione del rischio da movimentazione. L'Asse 3 (Isi Amianto) darà 86,5 milioni a progetti di bonifica da materiali contenenti amianto. L'Asse 4 (Isi Specifici settori) ha 10 milioni per i progetti per le micro e piccole imprese della ristorazione. L'Asse 5 (Isi Agricoltura), infine, conta su 35 milioni per i progetti delle micro e piccole imprese della produzione primaria dei prodotti agri-

coli, di cui 25 per la generalità delle imprese agricole (asse 5.1) e 10 per i giovani agricoltori (under 40), organizzati anche in forma societaria (asse 5.2).

Bandi regionali

Sempre più Regioni (non citate nella scheda a destra) avviano contributi nell'ambito della nuova programmazione dei fondi europei 2021-2027, concentrandosi sull'energia (con i bandi di Campania, Umbria e Piemonte in scadenza tra fine marzo e inizio aprile) e sul sostegno alla nuova impresa e all'impresa femminile (Veneto ed Emilia Romagna).

Energia e gas

Si avvicina il 16 marzo, data entro cui le imprese dovranno comunicare all'agenzia delle Entrate l'eventuale credito d'imposta residuo non ancora utilizzato e riferito al terzo e quarto trimestre 2022; la mancata comunicazione comporta la perdita del diritto a fruire del credito non utilizzato.

Turismo

Sul fronte del fondo rotativo, le imprese guadagnano tempo: l'apertura della finestra per presentare le domande è stata spostata dal 1° marzo al 20 marzo, per dar tempo di preparare i documenti richiesti dal bando.



Peso:68%

Le scadenze

A cura di **Roberto Lenzi**

<p>TURISMO DELLE RADICI Agevolazione Contributo a fondo perduto del 100% Beneficiari Gruppo informale tra i 18 e 36 anni Scadenza 22 marzo 2023 Pubblicazione sul Sole 24 Ore 20 febbraio 2023</p>	<p>Beneficiari Cuochi professionisti presso alberghi, ristoranti, attività di ristorazione con somministrazione o connesse alle aziende agricole. Inquadrate come dipendenti o come autonomi con partita Iva Apertura 27 febbraio 2023 Scadenza 3 aprile 2023 Pubblicazione sul Sole 24 Ore 1° dicembre 2022</p>	<p>SABATINI INVESTIMENTI GREEN Agevolazione Finanziamento agevolato della durata di 5 anni con contributo a fondo perduto. (3,57% se green) Beneficiari Piccole e medie imprese Apertura 1 gennaio 2023 Scadenza Fino a esaurimento fondi Pubblicazione sul Sole 24 Ore 12 gennaio 2023</p>
<p>INNOVAZIONE FRANTOI OLEARI E MACCHINE AGRICOLE Agevolazione Contributi in conto capitale Beneficiari Aziende agricole e imprese agroindustriali Apertura In attesa Scadenza In attesa Pubblicazione sul Sole 24 Ore 17 febbraio 2023</p>	<p>ISMEA FILIERA AGRO-ALIMENTARE Agevolazione Finanziamenti agevolati Beneficiari Imprese agricole e agroindustriali Apertura 1° dicembre 2022 Scadenza 31 marzo 2023 Pubblicazione sul Sole 24 Ore 1° dicembre 2022</p>	<p>SPONSORIZZAZIONI Agevolazione Credito d'imposta del 50% Beneficiari Lavoratori autonomi, imprese e enti non commerciali Apertura Prossima apertura Scadenza Fino a esaurimento risorse Pubblicazione sul Sole 24 Ore 11 gennaio 2023</p>
<p>BANDO INAIL ISI Agevolazione Contributi a fondo perduto fino a 65% Beneficiari Imprese, anche individuali Apertura 2 maggio 2023 Scadenza 16 giugno 2023 Pubblicazione sul Sole 24 Ore 16 febbraio 2023</p>	<p>TECNOLOGIE A BASSO IMPATTO AMBIENTALE Agevolazione 60% massimo concesso di sovvenzione Beneficiari Imprese di tutte le dimensioni su tutto il territorio nazionale Apertura operativo Scadenza 16 marzo 2023 Pubblicazione sul Sole 24 Ore 17 novembre 2022</p>	<p>BENI STRUMENTALI NUOVA SABATINI Agevolazione Finanziamenti bancari o leasing e contributo a fondo perduto Beneficiari Micro, piccole e medie imprese (Pmi) Apertura Operativo Scadenza Fino a esaurimento fondi Pubblicazione sul Sole 24 Ore 10 ottobre 2022</p>
<p>COLONNINE RICARICA Agevolazione Contributo in conto capitale fino al 40% Beneficiari Imprese e RTI Pubblicazione sul Sole 24 Ore 16 febbraio 2023</p>	<p>CREDITO D'IMPOSTA GAS Agevolazione 3° trimestre gasivore e non: 25%; 4° trimestre gasivore e non: 40% Beneficiari Imprese gasivore e non gasivore Apertura Operativo Scadenza 3° e 4° trimestre: comunicazione entro il 16 marzo 2023 e utilizzo entro il 30 settembre 2023 Pubblicazione sul Sole 24 Ore 23 novembre 2022</p>	<p>CONTRATTI DI SVILUPPO Agevolazione Finanziamento agevolato nei limiti del 75% delle spese ammissibili, contributo in conto interessi, contributo in conto impianti e contributo diretto alla spesa Beneficiari Pmi e/o Grandi imprese ubicati su tutto il territorio nazionale Apertura 11 aprile 2022 Scadenza Fino a esaurimento fondi Pubblicazione sul Sole 24 Ore 5 luglio 2022</p>
<p>TURISMO - INCENTIVO FRI-TR INVITALIA Agevolazione Contributo diretto e finanziamento agevolato Beneficiari Imprese settore turismo Apertura 20 marzo 2023 Scadenza 20 aprile 2023 Pubblicazione sul Sole 24 Ore 9 febbraio 2023</p>	<p>CREDITO D'IMPOSTA ENERGIA Agevolazione 3° trimestre non energivore: 15%; 3° trimestre energivore: 25%; 4° trimestre energivore: 40%; 4° trimestre non energivore: 30% Beneficiari Imprese energivore e non energivore Apertura Operativo Scadenza 3° e 4° trimestre: comunicazione entro il 16 marzo 2023 e utilizzo entro il 30 settembre 2023 Pubblicazione sul Sole 24 Ore 23 novembre 2022</p>	<p>GREEN NEW DEAL Agevolazione Contributo a fondo perduto e tasso agevolato Beneficiari Imprese di ogni dimensione che svolgono attività industriali, agroindustriali, artigiane, di servizi all'industria e i centri di ricerca Apertura 17 novembre 2022, ore 10.00 Scadenza Fino a esaurimento risorse Pubblicazione sul Sole 24 Ore 31 agosto 2022</p>
<p>TASSO ZERO DAI CONFIDI ALLE PMI SUI PRESTITI CON I FONDI DELLE GARANZIE Agevolazione Finanziamento agevolato massimo di 100mila euro Beneficiari Piccole e medie imprese di tutti i settori economici Apertura In attesa Scadenza In attesa Pubblicazione sul Sole 24 Ore 4 febbraio 2023 (delineati requisiti accesso, ma no data apertura)</p>	<p>FONDO PER LA TRANSIZIONE INDUSTRIALE Agevolazione Progetti totali tra 3 e 20 mln di euro Beneficiari Tutte le imprese di ogni dimensione Apertura In attesa operatività Scadenza In attesa Pubblicazione sul Sole 24 Ore 9 febbraio 2023</p>	<p>RIQUALIFICAZIONE AREE DI CRISI Agevolazione Contributi a fondo perduto fino al 35% Beneficiari Imprese di ogni dimensione, ubicate nei territori di Livorno, Venezia, Massa Carrara, Friuli-Venezia Giulia Apertura Operativo dal 14 luglio 2022 Scadenza Fino a esaurimento risorse Pubblicazione sul Sole 24 Ore 4 agosto 2022</p>
<p>INCENTIVI - BIOMETANO Agevolazione Contributo in conto capitale e una parte con una tariffa incentivante erogata in rapporto alla produzione netta di biometano Beneficiari Impianti di nuova costruzione e di riconversione Apertura 30 gennaio 2023 Scadenza 31 marzo 2023 Pubblicazione sul Sole 24 Ore 2 febbraio 2023</p>	<p>CREDITO D'IMPOSTA BENI STRUMENTALI Agevolazione 2023 (Beni materiali): 20% fino a 2,5 milioni di euro; 10% oltre i 2,5 milioni di euro e fino a 10 milioni di euro; 5% tra i 10 milioni di euro e fino a 20 milioni di euro. 2023 (Beni immateriali): 20% fino a 1 milione di euro Beneficiari Tutte le imprese residenti nel territorio dello Stato Apertura Operativo Scadenza Dal 1° gennaio 2023 al 31 dicembre 2025, ovvero entro il 30 giugno 2026 a condizione che entro il 31 dicembre 2025 ordine accettato e pagamento 20% acconto Pubblicazione sul Sole 24 Ore 27 dicembre 2022</p>	<p>TURISMO GARANZIA Agevolazione Garanzie su singoli finanziamenti o su portafogli di finanziamenti per gli investimenti di riqualificazione energetica e innovazione digitale Beneficiari Imprese alberghiere, alle strutture che svolgono attività agrituristica, alle strutture ricettive all'aria aperta e ai giovani fino a 35 anni di età che intendono avviare un'attività nel settore turistico Apertura 10 ottobre 2022 Scadenza Fino a esaurimento risorse Pubblicazione sul Sole 24 Ore 6 ottobre 2022</p>



Peso:68%



I DATI DELL'ISTAT

Superbonus, cresce il deficit Giorgetti: era una «droga»

di **Federico Fubini**
e **Enrico Marro**

Il Superbonus presenta il conto. I 120 miliardi di credito d'imposta si sono scaricati sul deficit pubblico degli ultimi tre anni. Che nel 2022 è stimato dall'Istat all'8 per cento anziché al 5,6 come era stato programmato. «È

stata tolta una droga ed è finita la grande illusione», dice il ministro Giorgetti. «Anche l'Europa è con noi».
alle pagine **10 e 11**

Il Superbonus fa esplodere il deficit Nel 2022 rivisto all'8%, Pil su del 3,7%

I nuovi dati Istat: ma debito in lieve calo. Boom delle costruzioni e del turismo, oltre il 10%

di **Enrico Marro**

ROMA Il Superbonus presenta il conto. Alla luce della revisione dei criteri di classificazione da parte di Eurostat e Istat, i 120 miliardi di euro di crediti d'imposta maturati finora sui bonus edilizi, in particolare sull'agevolazione del 110% e su quella del 90% per il rifacimento delle facciate, si sono scaricati sul deficit pubblico degli ultimi tre anni. Che è stato così corretto ieri dall'istituto di statistica: 9,7% del Pil nel 2020 (invece del precedente 9,5%), 9% nel 2021 (anziché 7,2%) e 8% nel 2022 invece del 5,6% programmato nella nota di aggiornamento al Def dello scorso novembre.

Nuove regole Eurostat

Il peggioramento dell'indebitamento è dovuto al fatto che Eurostat, poiché questi crediti d'imposta erano cedibili, li classifica ora come «pagabili» tutti nell'anno in cui venivano concessi, considerandoli come maggior spesa, mentre prima consentiva di registrarli come minore entrata man mano che la detrazione veniva utilizzata di anno in anno. La correzione del deficit indotta dalle nuove regole fa capire

meglio perché il governo sia intervenuto per bloccare i meccanismi di cessione del credito e di sconto in fattura, che altrimenti si sarebbero di nuovo scaricati pesantemente sull'indebitamento del 2023, per ora fissato al 4,5% del Pil.

Il traino dell'edilizia

L'Istat ha rivisto anche gli altri parametri dei conti pubblici. La crescita del prodotto interno lordo è stata leggermente ribassata per il 2021, al 6,7% (contro il precedente 7%), dopo il tonfo del -9% (invariato) nel 2020, l'anno del Covid. Per il 2022 la crescita resta al 3,7%, come stimato nella NaDef rivista dal governo Meloni a novembre. A trascinare l'economia l'anno scorso, specifica l'Istat, è stata soprattutto la domanda nazionale. In particolare, le costruzioni, con un +10,2% di valore aggiunto, spinto proprio dai bonus edilizi, e i servizi, con un +4,8%, mentre l'agricoltura ha perso l'1,8% e l'industria lo 0,1%. Nel terziario la crescita è stata del 10,4% per commercio, trasporti, turismo, alberghi e ristorazione; dell'8,1% per le attività artistiche e di intratteni-

mento e per la riparazione dei beni per la casa.

Luci e ombre

Tornando ai saldi di finanza pubblica, il disavanzo primario, cioè la differenza tra entrate e uscite al netto degli oneri sul debito pubblico è stato rivisto anch'esso in peggio: nel 2021 sale al 5,5% del Pil (dal precedente 3,7%) e nel 2022 al 3,7% (dall'1,5%). In leggero miglioramento, invece, il debito pubblico in rapporto al Pil, grazie anche all'inflazione che fa salire il valore nominale del prodotto: il debito scende così al 149,8% (dal 150,3%) nel 2021 e al 144,7% (dal 145,7%) nel 2022.

Patuanelli all'attacco

Dati, questi sul debito, che fanno dire all'ex ministro e di-



rigente dei 5 Stelle, Stefano Patuanelli, tra i «padri» del Superbonus, che «il grande buco propagandato dal governo non esiste», mentre il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, ribadisce che era necessario intervenire per impedire l'esplosione del deficit anche quest'anno, che avrebbe eroso i margini per sostenere l'economia.

Allarme delle imprese

Ma **Confindustria**, ieri in audizione in Parlamento, definisce «dirompenti» le scelte del governo, e chiede di intervenire con urgenza sul regime transitorio, salvaguardando le ristrutturazioni avviate prima del recente decreto legge di blocco della cessione dei crediti, «confermando la previ-

gente disciplina per tutte le cessioni per le quali, entro 15 o 30 giorni dalla data di conversione del decreto, risulti presentata la Cila o la richiesta di permesso di costruire», ha detto la direttrice generale, Francesca Mariotti. Richieste che sono all'esame del governo, deciso a non tornare indietro sulla sostanza del blocco della cessione dei crediti, salvo la disponibilità a valutare deroghe per i lavori di ricostruzione post-sisma e per gli incapienti, coloro cioè che non hanno redditi sufficienti per detrarre i bonus fiscali.

Pressione fiscale su

La combinazione delle revisioni contabili fatta dall'Istat in seguito alle nuove regole Eurostat ha determinato an-

che il costante aumento della pressione fiscale in rapporto al Pil, passata dal 42,3% del 2019 al 42,7% del 2020 al 43,4% del 2021, al 43,5% nel 2022. Un record che allarma le categorie produttive e fa dire a Confindustria che è urgente ridurre le tasse, «per non compromettere il sentiero di crescita robusta che sarebbe opportuno mantenere anche nei prossimi anni, proprio per garantire il riequilibrio dei conti pubblici e la riduzione del disavanzo nel momento in cui verranno ripristinati i vincoli stringenti del patto europeo di Stabilità». Vincoli sospesi durante la pandemia e fino alla fine di quest'anno. Ragione per la quale l'aumen-

to del deficit 2020-22 non produrrà conseguenze negative per l'Italia nel giudizio della Ue sui conti pubblici.

Cantieri

Confindustria avverte: cantieri, urgente intervenire sulla fase transitoria

120

miliardi

I crediti d'imposta maturati finora sui bonus edilizi, in particolare sull'agevolazione del 110% e su quella del 90% sul rifacimento delle facciate

La vicenda

La pressione fiscale sale al 43,5% del Pil



La revisione dei conti riguarda anche la pressione fiscale in rapporto al Pil, passata dal 42,3% del 2019 al 42,7% del 2020 al 43,4% del 2021, al 43,5% nel 2022

Cresce a 120 miliardi di euro il costo dei bonus per lo Stato



Il costo per lo Stato del Superbonus e degli altri bonus edilizi è arrivato, al 31 gennaio, a circa 120 miliardi di euro, 71,7 dei quali per l'agevolazione del 110%



Peso: 1-4%, 10-41%

Il colloquio

Giorgetti: tolta una droga Finita la grande illusione, il mercato ora apprezza

Il ministro: auto elettrica, adesso Bruxelles ci ascolta di più

di **Federico Fubini**

Giancarlo Giorgetti non ama parlare fuori dalle sedi istituzionali. Ma, quando lo fa, non si tira indietro: «Avevano creato un caos - dice il ministro dell'Economia -. I bonus edilizi avevano creato un effetto allucinogeno. È come quando uno dipende da una droga: ne chiederà sempre di più. Allora devi interromperla e semmai gli dai il metadone».

Il ministro dell'Economia e delle Finanze parla, ovviamente, del decreto di due settimane fa che blocca la cedibilità dei crediti d'imposta da bonus-casa. Ieri Istat ha addossato a deficit degli anni scorsi circa 80 miliardi di quelle spese fiscali, che però in tutto valevano 110 miliardi a fine 2022. Sembra dunque che trenta miliardi di quei costi non siano ancora emersi. Giorgetti fa chiarezza: «Un'ottantina di miliardi riguardano il Superbonus e il bonus facciate al 90% - dice -. Poi sì, c'è un'altra trentina di miliardi di crediti d'imposta da incentivi edilizi più tradizionali che non sono entrati nel deficit perché non cedibili. Ma entreranno, via via che i beneficiari pagheranno meno tasse».

Inevitabile allora che dalle parole del ministro traspaia il dubbio che anche lo stock del debito pubblico a un certo

punto subisca un impatto al rialzo. Il ministro dell'Economia non si sottrae: «Ahimè quei 110 miliardi di crediti qualcuno li dovrà pagare - dice -. Con i crediti d'imposta lo Stato ha contratto un debito fiscale ed esso è destinato ad aumentare perché, pur avendo noi interrotto con fermezza il meccanismo, riconosceremo i diritti acquisiti di chi ha già presentato un progetto o una comunicazione asseverata di inizio lavori entro il 25 novembre 2022. Dunque ci sarà altro debito fiscale».

In sostanza l'idea secondo cui il debito pubblico è al riparo dall'effetto-bonus sembra l'ennesima allucinazione. Si tratta però di capire se le minori entrate future sono già integrate nelle stime, per esempio quelle che il governo ha pubblicato con l'ultima Nota di aggiornamento (Nadef in ottobre). Giorgetti non ci prova neanche, a nascondersi dietro un dito: «Mi pare inevitabile che l'impatto ci sia. Nella Nadef avevamo stimato un utilizzo forte dei crediti d'imposta, ma non così forte come poi si è manifestato», taglia corto.

Però il ministro sottolinea: «La reazione del mercato e delle autorità europee mi sembra positiva - osserva - perché tutti apprezzano che si sia fatta chiarezza e si sia tirata una riga». In effetti il governo prima ha portato il credito d'imposta dal 110% al 90% dei costi; poi ha bloccato la cessione generalizzata dei crediti. Quell'ingranaggio, dice

Giorgetti, «aveva generato un'illusione: certi cittadini e certe imprese hanno iniziato a dare per scontato che lo Stato avrebbe pagato subito a tutti l'intero costo dei lavori, non a rate in cinque anni. Ma questo non è mai stato un diritto. Abbiamo dovuto riportare un po' di ordine, mi pare che tante persone abbiano capito».

Il ministro non nega che un campanello d'allarme sui conti sia venuto dal fabbisogno di gennaio e febbraio: sui due mesi un rosso di ben 16 miliardi superiore a un anno fa, perché molti detentori dei crediti d'imposta - banche in primis - hanno iniziato a usarli per non pagare le tasse. Solo le banche versano 16 miliardi l'anno di imposte dirette e anche altri soggetti inizieranno a beneficiare. Giorgetti, l'eterno realista, non nega l'evidenza: un impatto sul deficit potrà esserci anche quest'anno, ammette, perché nel primo mese e mezzo i bonus hanno continuato a scorrere e ci sono categorie da salvaguardare. Chiamiamoli, se ci pare, gli "esodati" del Superbonus. Alcune imprese sono in crisi di liquidità.



Peso: 75%

«C'è una discussione aperta col sistema bancario – riconosce Giorgetti –. Le banche dicono che non hanno più spazio fiscale per accettare nuovi crediti d'imposta (dopo averne assorbiti per circa 80 miliardi, ndr). Noi diciamo uno spazio che si potrebbe aprire. Il disastro è stato causato da come è stato concepito il sistema. C'è gente che ha vergogna di averlo usato», accusa Giorgetti. Certo per lui «la famiglia di uno che guadagna 700 mila euro l'anno si può detrarre da sola i crediti in cinque anni. Per chi ha un

reddito molto basso può essere diverso – concede il ministro – dopo rigorosi controlli per non premiare gli evasori».

Giorgetti sa che dalla frenata dei bonus rischia di arrivare un impatto sulle costruzioni e dunque sull'economia. Ma indica una via d'uscita: «Molti bandi del Piano di ripresa (Pnrr) per l'edilizia pubblica sono andati deserti, perché le imprese erano impegnate sui progetti privati. Ora potranno riorientarsi sugli appalti pubblici, inclusa la posa della banda larga», sottolinea.

Ma gli preme un altro pun-

to: dopo le riserve espresse da Italia e Germania, la Commissione Ue si è presa tempo per riflettere sul passaggio all'auto elettrica entro il 2035. «Non contestiamo gli obiettivi ambientali – dice il ministro – Ma per noi deve valere la neutralità tecnologica, su cui ho insistito molto quando ero ministro allo Sviluppo del precedente governo. Alla Cop26 di Glasgow, due anni fa, fummo i primi a rifiutare il passaggio integralmente all'elettrico nel 2035».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

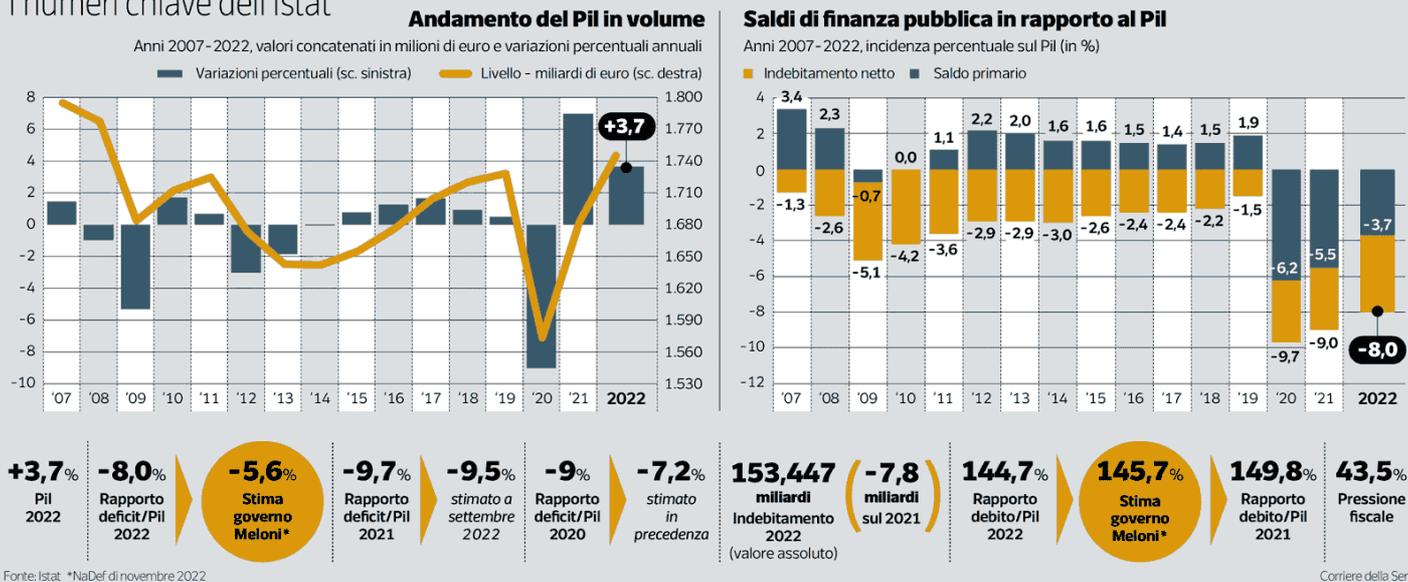
Avevamo stimato un utilizzo deciso dei crediti d'imposta, ma non così forte

Impatto sul deficit forse anche quest'anno, per salvaguardare alcune categorie

Il ministro

Giancarlo Giorgetti, 56 anni, ministro dell'Economia e delle Finanze da ottobre 2022 nel governo Meloni

I numeri chiave dell'Istat



Peso:75%

SUPERBONUS Più deficit, ma con un maxi-tesoretto allo Stato 110%, l'Istat sbugiarda Meloni: non debiti, ma 80 mld in più

■ Il ricalcolo dei bonus prevede un disavanzo '22 dell'8% in rapporto al Pil contro le stime del 5,6%. Ma ora l'esecutivo avrà a disposizione un "tesoretto" di 40 miliardi entro il 2025

► BORZI, DE CAROLIS E LENZI A PAG. 2 - 3



CONTI PUBBLICI • MA QUALE CATASTROFE Istat smonta le bugie del governo: nessun buco per il Superbonus

L'economia è cresciuta
Con i sostegni all'edilizia
il Pil 2022 segna +3,7%,
liberati 80 mld di spesa
per i prossimi dieci anni

» **Nicola Borzi**

I bonus edilizi, l'anno scorso, hanno fatto correre l'economia nazionale e non hanno affatto "scassato" i conti pubblici, come hanno invece strillato per settimane il presidente del Consiglio Meloni, il ministro Giorgetti e la destra con la grancassa di gran parte dei media. Il ricalcolo dei bonus edilizi per il 2022 porta sì il deficit (la spesa pubblica in disavanzo), in rapporto al Pil, all'8% contro le stime del 5,6% calcolate a settembre (-2,4% in più). Lo ha attestato ieri l'Istat. Ma il ricalcolo, con l'anticipazione degli effetti dei bonus e lo stop alla cessione dei crediti fiscali, libera anche spazio fiscale: il governo avrà a disposizione un "tesoretto" di un'ottantina di miliardi in più per i prossimi dieci anni, dei quali circa 40 entro il 2025.

Nel 2022 il Pil è cresciuto del 3,7%, meno delle stime del 31 gennaio (3,9%) ma in linea con la Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza (Nadef), presentata a

settembre dal ministero dell'Economia. La crescita è stata trainata proprio dalle costruzioni (+10,2% sul 2021) poi dai servizi (+4,8%), l'industria invece ha frenato (-0,1%) e l'agricoltura è andata male (-1,8%).

L'anticipazione nei conti pubblici degli effetti dei bonus edilizi, i cui crediti fiscali per l'Eurostat ora sono "pagabili" (per l'Istituto europeo di statistica prima erano "non pagabili"), ha cambiato la loro natura (da debito a deficit) e i saldi. Nel 2020 così il deficit si è attestato al 9,7% del Pil (dal 9,5%

stimato a settembre) e nel 2021 al 9,0% (dal 7,2%). Dunque non ci sono ricadute sul debito pubblico, diversamente da quanto affermato dal governo che parlava di 2.000 euro di debito in più per ogni italiano. Secondo l'Istat infatti il rapporto debito-Pil nel 2022 si attesta al 144,7% contro il 149,8% del 2021 e batte le stime della Nadef (145,7%). Ol-



Peso: 1-5%, 2-61%, 3-24%

tretutto questo avviene per un periodo, il 2021-22-23, nel quale l'Italia (e l'intera Ue) a causa della pandemia gode della sospensione dei vincoli di finanza pubblica contenuti nel Patto di stabilità.

MA C'È DI PIÙ. Proprio il ricalcolo libera spazio fiscale per il futuro. A parità di saldi, a disposizione del governo Meloni - che su questo non a caso tace - ci sono 40 miliardi circa in più entro il 2025 e un'ottantina per il prossimo decennio. La svolta rianima le speranze delle imprese edili. "Istat ed Eurostat hanno chiarito una volta per tutte che i crediti dei bonus edilizi sono già contabilizzati nel bilancio dello Stato e quindi possono e devono essere pagati subito a famiglie e imprese", ha detto la presidente dell'Associazione nazionale costruttori (Ance) di **Confindustria**, Federica Brancaccio. "Imprese che, come certifica l'Istat, hanno trainato il Pil del

2021 e 2022 (+20,7% e +10,2%) e che, se messe in condizione, possono essere determinanti anche per la crescita del 2023. È ancora più forte la necessità di risolvere il problema della liquidità di imprese e famiglie per non vanificare lo sforzo fatto", conclude Brancaccio. "Istat dimostra che il Superbonus, nonostante alcune criticità, ha rilanciato il sistema economico. Ora va trovata in fretta una soluzione per i crediti incagliati e quelli in procinto di maturare", dice il presidente di Confapi, Cristian Camisa, per salvare "30 mila aziende e circa 170 mila lavoratori". Anche M5S e Pd vanno all'attacco: "Il grande buco che ha sfasciato i conti pubblici, dunque, non è mai esistito", dice il senatore M5S Stefano Patuanelli. "Le bugie

raccontate dal governo Meloni sul decreto Crediti fiscali sono state smentite dall'Istat", afferma il capogruppo del Pd in Commissione Bilancio della Camera, Ubaldo Pagano. "Le falsità diffuse dal governo sul Superbonus e sulla cessione dei crediti d'imposta, possono essere chiuse definitivamente nel cassetto", conclude Gianmauro Dell'Olio, vicepresidente M5S della Commissione Bilancio della Camera. Ma il cerino resta in mano a imprese, lavoratori e famiglie.

Imprese all'attacco
Brancaccio (Ance)
e Camisa (Confapi):
Chigi ci ascolti, aiuti
le aziende e le famiglie

I NUMERI

+3,7%

LA CRESCITA dell'economia nel 2022, trainata dall'edilizia (+10,2%) grazie all'impulso degli investimenti per ristrutturare le case grazie ai bonus edilizi

8%

IL DEFICIT PUBBLICO nello scorso anno, salito dalle stime iniziali (5,6%) per effetto del ricalcolo dei crediti fiscali deciso da Eurostat, che però non si è affatto tradotto in un aumento del debito e cade nel periodo di sospensione dei vincoli del Patto di Stabilità Ue



Peso: 1-5%, 2-61%, 3-24%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

492-001-001



Le Cassandre
 Da settimane
 molti quotidiani
 hanno riportato
 allarmi sui conti:
 l'Istat li smentisce
 FOTO ANSA



Peso: 1-5%, 2-61%, 3-24%



Covid a Bergamo indagati Fontana Conte e Speranza “Epidemia colposa”

SERRA E SIRAVO
PAGINE 10-11



Covid processo alla politica

Conte, Speranza, Fontana e Gallera indagati a Bergamo
Nel mirino la mancata zona rossa: “Epidemia colposa”

IL CASO

ANDREA SIRAVO
MILANO

È chiusa dopo tre anni l'inchiesta della Procura di Bergamo sulla gestione del Covid nei primi mesi della pandemia nella provincia più colpita di tutta Italia. Diciannove gli indagati tra politici e tecnici, in cui spiccano l'ex presidente del Consiglio Giu-

seppe Conte e l'ex ministro della Salute Roberto Speranza. Tutti accusati, a vario titolo, di epidemia colposa aggravata, omicidio colposo plurimo e rifiuto di atti di ufficio. «Sono tranquillo di fronte al Paese e ai cittadini italiani per aver operato con il massimo impegno e con pieno senso di responsabilità, durante uno dei momenti più duri vissuti dalla nostra

Repubblica», ha affermato l'ex premier. Sulla stessa falsariga ha commentato Speranza: «Sono molto sereno e sicuro di aver sempre agito con disciplina e onore nell'e-



Peso: 1-3%, 10-37%, 11-6%

esclusivo interesse del Paese. Ho piena fiducia come sempre nella magistratura». I loro nomi non compaiono nell'avviso di chiusura, ma sono stati separati per essere trasmessi al Tribunale dei Ministri. Questo perché avrebbero commesso le ipotesi di reato a loro contestate quando ricoprivano le funzioni di capo del governo e ministro.

Nell'atto, che ieri sera doveva essere ancora notificato ai diretti interessati, invece compaiono i loro rispettivi omologhi lombardi: il governatore Attilio Fontana, recentemente confermato alle ultime regionali, e l'ex assessore al Welfare Giulio Gallera. «Abbiamo affrontato il Covid a mani nude - ha sottolineato Gallera - e, sulla base delle pochissime informazioni che avevamo, abbiamo messo in campo le decisioni più opportune per affrontare l'emergenza». Ri-

schiano un processo anche il presidente del Consiglio superiore della sanità Franco Locatelli, il presidente dell'Istituto superiore di sanità Silvio Brusaferrò, il coordinatore del primo Comitato tecnico scientifico Agostino Miozzo e l'ex capo della Protezione civile Angelo Borrelli. E ancora esponenti locali tra cui vertici dell'Asst Bergamo Est, quella competente in Val Seriana.

Le indagini, avviate nell'aprile 2020, come ha scritto in una nota il procuratore Antonio Chiappani «sono state articolate, complesse e consistite nell'analisi di una rilevante mole di documenti sequestrati» al ministero della Salute, l'Istituto superiore di sanità, il dipartimento della Protezione civile, Regione Lombardia, Ats, Asst, l'ospedale Pesenti-Fenaroli di Alzano Lombardo, ma anche «migliaia di mail e di chat telefoniche in uso» agli indagati, «oltre che nell'audizione di

centinaia di testimoni». Un'attività condotta dalla Guardia di Finanza e in prima persona dai pm Silvia Marchina e Paolo Mandurino, coordinati dall'aggiunto Maria Cristina Rota, che si è mossa su tre piani: quello locale sulla fulminea chiusura e riapertura dell'ospedale di Alzano dopo la scoperta del primo caso in Bergamasca, per poi salire a quello nazionale con la mancata istituzione della «zona rossa» a inizio marzo fino a lambire anche quello globale con l'Oms. Accertamenti che hanno ricostruito «i fatti così come si sono svolti dal 5 gennaio 2020». Il giorno in cui l'Oms aveva lanciato l'allarme globale sul Coronavirus. Nelle valutazioni degli inquirenti ha poi pesato la gigantesca

consulenza firmata dal microbiologo Andrea Crisanti, secondo il quale con un tempestivo lockdown di Nembro e Alzano si sarebbero potute salvare migliaia di vite. «Da oggi si riscrive la storia della strage bergamasca e lombarda, la storia delle nostre famiglie, delle responsabilità che hanno portato alle nostre perdite - è stato il commento dell'associazione dei familiari delle vittime -. La storia di un'Italia che ha dimenticato quanto accaduto nella primavera 2020, non a causa del Covid19, ma per delle precise decisioni o mancate decisioni». —

Conte: "Tranquillo di fronte al Paese"
Speranza: "Ho agito con disciplina"

I PROTAGONISTI SOTTO ACCUSA



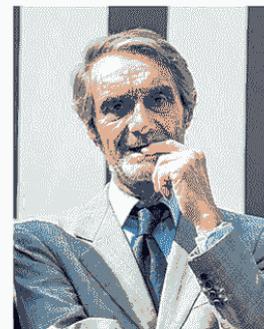
Giuseppe Conte
Ex presidente del Consiglio



Roberto Speranza
Era ministro della Salute



Giulio Gallera
Ex assessore lombardo alla Sanità



Attilio Fontana
Presidente della Lombardia



Silvio Brusaferrò
Era a capo dell'Istituto di sanità



Franco Locatelli
Consiglio superiore di sanità



Agostino Miozzo
Era il coordinatore del Cts



Angelo Borrelli
Ex capo della Protezione civile

